

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Voli regolari Disagi per chi viaggia in ferrovia**  
Resta abbastanza tesa la situazione dei trasporti pubblici in questo primo scorcio delle vacanze estive. Per chi viaggia in treno ci saranno parecchi disagi, e il rischio di rastare piedi i ferroviari autonomi hanno confermato tutte le aggravi annunciate nei giorni scorsi. Le cose vanno un po' meglio negli aeroporti, dove i voli saranno regolari fino a mercoledì, dal momento che è stato superato lo scoglio dei controllori di volo. Resta il rischio di nuovi scioperi dei piloti. A PAG. 2

## Inquietanti anticipazioni sul programma del pentapartito

# P2 E INDIPENDENZA DEI GIUDICI

## essenziale banco di prova del governo

Dichiarazioni di Spagnoli - La DC si limita a chiedere una affermazione « d'onore » e una denuncia ai suoi « piduisti » - Nella marea dei sottosegretari adesso si fa persino il nome di Vitalone

### Conclusi i lavori del Comitato Centrale

ROMA — Il Comitato Centrale ha concluso ieri sera i suoi lavori volando all'unanimità l'ordine del giorno con il quale si approva la relazione del compagno Alessandro Natta e si chiama il Partito « a sviluppare l'iniziativa e a sviluppare l'iniziativa democratica approfondendo in particolare l'analisi ed il dibattito sul risultato elettorale e sulle sue implicazioni politiche, amministrative e di lavoro ».

Nel dibattito — che è stato concluso da Natta — era intervenuto nel pomeriggio il compagno Enrico Berlinguer. Del suo discorso, dedicato agli obiettivi della proposta dell'alternativa democratica, daremo conto domani insieme alle conclusioni di Natta ed agli ultimi interventi. Nel corso delle sedute di ieri avevano preso la parola i compagni Ambrogio, Rosselli, Reichlin, Peggio, Quercini, Ingrao, Fanò, Angius, Pieralli, Zangheri, Valori, Macaluso, Valenzi, Maraberi, Maria, Rodano, Angelo Rossi, Massimo D'Almeida, Bisso, Fumagalli, Sandri, Rocco e Parisi.

Approvato l'ordine del giorno conclusivo della discussione sul primo punto all'ordine del giorno, il Comitato Centrale ha ascoltato una informazione del compagno Giorgio Napolitano (anche di questa riferiremo sul giornale di domani) relativa alla convocazione dei congressi regionali del partito, il cui svolgimento è previsto fra la fine del prossimo novembre e metà dicembre. Su questo tema si terrà oggi una riunione della Commissione del Comitato Centrale, cui lo stesso CC ha dato ieri mandato di approvare le norme per la convocazione appunto dei congressi regionali.

Il CC ha infine approvato la decisione di impegnare il compagno Riccardo Terzi nell'attività del dipartimento per i problemi economici e sociali, con particolari compiti di direzione decentrata nelle regioni del nord e con uno specifico incarico di promozione dell'iniziativa del partito verso gli impiegati ed i tecnici.

ALLE PAGINE 6 E 7

ROMA — A pochi giorni dal dibattito sulla fiducia al governo alcune indiscrezioni sul programma di Spadolini per i problemi della giustizia (che sono anche — in questo momento — problemi largamente intrecciati all'affare P2) hanno sollevato interrogativi inquietanti. Su che cosa si sono accordati i cinque partiti della nuova maggioranza? Sul documento programmatico del governo, Paese Sera ha pubblicato qualche anticipazione (non smentita) dalla quale risulta in particolare che Spadolini: 1) vorrebbe ampliare i casi di avocazione dei procedimenti giudiziari da parte del procuratore generale presieduto dalla Corte d'Appello; 2) prevede un'estensione delle ipotesi di ricusazione del pubblico ministero; 3) desidera introdurre misure ulteriori per garantire il segreto istruttorio.

Si tratta, per adesso, di informazioni parziali, che però hanno gettato qualche allarme dal momento che esse rispecchiano, almeno in parte, le sollecitazioni provenienti da settori importanti della maggioranza soprattutto dopo che l'affare P2 si è rivelato nella sua reale e sconvolgente dimensione. Messa a nudo i fatti, dirigenti di alcuni partiti governativi, e soprattutto della DC, del PSI e del PSDI, hanno diretto le loro battute polemiche più contro i magistrati che hanno fatto il loro dovere che contro i responsabili delle macchinazioni e dei reati che stanno sotto l'etichetta della P2. La Direzione democristiana ha confermato nella sostanza questo atteggiamento proprio ieri, quando si è trattato di prendere provvedimenti nei confronti delle personalità di cui nomi figurano nella lista degli affiliati alla loggia di Licio Gelli: se la prende con lo « scandalo », non con il vero scandalo. Uno dei punti più seri è, evidentemente, quello che riguarda l'estensione della pratica dell'avocazione dei procedimenti giudiziari, uno strumento usato di frequente dal momento che esse rispecchiano, almeno in parte, le sollecitazioni provenienti

quando essa si addentrava in punti delicati del sistema di potere. Ecco soprattutto dove è richiesto un chiarimento da parte del presidente del Consiglio, che martedì svolgerà il discorso programmatico in Parlamento. Su questo punto, il vicepresidente del gruppo dei deputati del PCI, Ugo Spagnoli, ha dichiarato che le indiscrezioni giornalistiche in tema di giustizia destano preoccupazioni per ciò che il programma contiene, e per ciò che invece non contiene. « Si può fin da ora affermare — ha soggiunto — che la proposta di ampliare le ipotesi di avocazione da parte del procuratore generale non risolve il problema della trasparenza dell'azione del pubblico ministero e rafforza invece immaturo il potere delle Procure generali e delle dirigenze degli uffici. Si tratta di una linea contestata, proprio perché fonte di preoccupazione di chi è di posto alla mobilitazione nella fase, delicatissima, delle prime indagini ». Da provvedimenti simili traspaiono « intenti punitivi nei confronti della magistratura ». Misure analoghe a quelle di cui si parla — come è noto — erano state prospettate a Forlani prima e poi a Spadolini dalla segreteria socialista con i « dossier programmatici » preparati durante la crisi di governo.

In questo quadro rientra l'orientamento del gruppo dirigente dc in materia di loggia P2 e di provvedimenti nei confronti di democristiani affiliati o presunti tali. La Direzione del partito ha deciso di chiedere a tutti gli iscritti chiamati in causa come « piduisti » una dichiarazione con la quale (« sul loro onore ») essi affermano di essere estranei alla loggia di Licio Gelli e alle sue ramificazioni e di non aver « effettuato intermediazioni politiche ed economiche con enti pubblici ». Ciò deve essere fatto entro dieci giorni. Ed entro dieci giorni gli accusati di « piduismo ».

Formalmente la dichiarazione è riferita al dibattito interno della CGIL, ma i tempi e la stessa sostanza dell'iniziativa hanno indotto alcuni osservatori a sospettare ripercussioni nei lavori e nelle odierne conclusioni del direttivo unitario. La linea della CGIL, comunque, è stata messa a punto ancora ieri mattina, in una apposita riunione del direttivo confederale nel corso della quale non è intervenuto nessuno dei dirigenti socialisti che hanno poi firmato il documento della componente. Sergio Garavini, nella relazione presentata a nome dell'intera segreteria, aveva sottolineato la novità della formazione di un governo a presidenza laica, senza sottovalutare i limiti della sua composizione. Dopo aver richiamato l'importante risultato (ottenuto dopo l'incontro di palazzo Chigi tra governo e partiti socialisti) della conferma del meccanismo della scala mobile, il segretario confederale della CGIL ha sostenuto la necessità di avviare un confronto immediato con l'esecutivo sui primi 9 punti del documento elaborato unitariamente dal direttivo.

Con le organizzazioni degli imprenditori, invece, un negoziato parallelo che escluda la scala mobile, ma anche una qualsiasi ipotesi di regolamentazione dei contratti. Su questo tavolo bisognerà affrontare — ha sostenuto Garavini — le questioni relative ai trattamenti di fine lavoro, alla mobilità e al mercato del lavoro, all'attuazione dell'accordo del '77 relativo alla scala mobile.

L'idea-forza della CGIL è in una riforma della struttura del costo del lavoro. Per quanto riguarda il contributo del movimento sindacale alla lotta all'inflazione, Garavini ha parlato di un coordinamento con le componenti del costo del lavoro, in modo che la loro dinamica complessiva non sia contraddittoria rispetto al contenimento del tasso d'inflazione. In questo contesto è stata riproposta l'esigenza di frenare il dramma fiscale restando al punto di contingenza il suo valore intero. Garavini ha così indicato un itinerario corretto, rispettoso dell'autonomia del sindacato. Quanto alla consultazione, ormai inevitabile, l'esperienza compiuta dalla CGIL ha sostenuto che va attuata immediatamente, facendo in modo che i lavoratori possano esprimere sulle diverse posizioni gli apporti, ma anche su quelle che sono state le strutture della Federazione CGIL-CISL-UIL ai vari livelli.

Garavini, infine, ha dato conto dell'iniziativa decisa dalla segreteria della CGIL sul dibattito interno (valutata positivamente, a quanto è dato sapere, dagli esponenti socialisti alla trattativa fondandosi sull'analisi realistica degli obiettivi di politica interna per i prossimi dieci anni. Un modo di affrontare la questione che non poteva non essere

vedimenti simili traspaiono « intenti punitivi nei confronti della magistratura ». Misure analoghe a quelle di cui si parla — come è noto — erano state prospettate a Forlani prima e poi a Spadolini dalla segreteria socialista con i « dossier programmatici » preparati durante la crisi di governo. In questo quadro rientra l'orientamento del gruppo dirigente dc in materia di loggia P2 e di provvedimenti nei confronti di democristiani affiliati o presunti tali. La Direzione del partito ha deciso di chiedere a tutti gli iscritti chiamati in causa come « piduisti » una dichiarazione con la quale (« sul loro onore ») essi affermano di essere estranei alla loggia di Licio Gelli e alle sue ramificazioni e di non aver « effettuato intermediazioni politiche ed economiche con enti pubblici ». Ciò deve essere fatto entro dieci giorni. Ed entro dieci giorni gli accusati di « piduismo ».

Formalmente la dichiarazione è riferita al dibattito interno della CGIL, ma i tempi e la stessa sostanza dell'iniziativa hanno indotto alcuni osservatori a sospettare ripercussioni nei lavori e nelle odierne conclusioni del direttivo unitario. La linea della CGIL, comunque, è stata messa a punto ancora ieri mattina, in una apposita riunione del direttivo confederale nel corso della quale non è intervenuto nessuno dei dirigenti socialisti che hanno poi firmato il documento della componente. Sergio Garavini, nella relazione presentata a nome dell'intera segreteria, aveva sottolineato la novità della formazione di un governo a presidenza laica, senza sottovalutare i limiti della sua composizione. Dopo aver richiamato l'importante risultato (ottenuto dopo l'incontro di palazzo Chigi tra governo e partiti socialisti) della conferma del meccanismo della scala mobile, il segretario confederale della CGIL ha sostenuto la necessità di avviare un confronto immediato con l'esecutivo sui primi 9 punti del documento elaborato unitariamente dal direttivo.

Con le organizzazioni degli imprenditori, invece, un negoziato parallelo che escluda la scala mobile, ma anche una qualsiasi ipotesi di regolamentazione dei contratti. Su questo tavolo bisognerà affrontare — ha sostenuto Garavini — le questioni relative ai trattamenti di fine lavoro, alla mobilità e al mercato del lavoro, all'attuazione dell'accordo del '77 relativo alla scala mobile. L'idea-forza della CGIL è in una riforma della struttura del costo del lavoro. Per quanto riguarda il contributo del movimento sindacale alla lotta all'inflazione, Garavini ha parlato di un coordinamento con le componenti del costo del lavoro, in modo che la loro dinamica complessiva non sia contraddittoria rispetto al contenimento del tasso d'inflazione. In questo contesto è stata riproposta l'esigenza di frenare il dramma fiscale restando al punto di contingenza il suo valore intero. Garavini ha così indicato un itinerario corretto, rispettoso dell'autonomia del sindacato. Quanto alla consultazione, ormai inevitabile, l'esperienza compiuta dalla CGIL ha sostenuto che va attuata immediatamente, facendo in modo che i lavoratori possano esprimere sulle diverse posizioni gli apporti, ma anche su quelle che sono state le strutture della Federazione CGIL-CISL-UIL ai vari livelli.

Garavini, infine, ha dato conto dell'iniziativa decisa dalla segreteria della CGIL sul dibattito interno (valutata positivamente, a quanto è dato sapere, dagli esponenti socialisti alla trattativa fondandosi sull'analisi realistica degli obiettivi di politica interna per i prossimi dieci anni. Un modo di affrontare la questione che non poteva non essere

vedimenti simili traspaiono « intenti punitivi nei confronti della magistratura ». Misure analoghe a quelle di cui si parla — come è noto — erano state prospettate a Forlani prima e poi a Spadolini dalla segreteria socialista con i « dossier programmatici » preparati durante la crisi di governo. In questo quadro rientra l'orientamento del gruppo dirigente dc in materia di loggia P2 e di provvedimenti nei confronti di democristiani affiliati o presunti tali. La Direzione del partito ha deciso di chiedere a tutti gli iscritti chiamati in causa come « piduisti » una dichiarazione con la quale (« sul loro onore ») essi affermano di essere estranei alla loggia di Licio Gelli e alle sue ramificazioni e di non aver « effettuato intermediazioni politiche ed economiche con enti pubblici ». Ciò deve essere fatto entro dieci giorni. Ed entro dieci giorni gli accusati di « piduismo ».

Formalmente la dichiarazione è riferita al dibattito interno della CGIL, ma i tempi e la stessa sostanza dell'iniziativa hanno indotto alcuni osservatori a sospettare ripercussioni nei lavori e nelle odierne conclusioni del direttivo unitario. La linea della CGIL, comunque, è stata messa a punto ancora ieri mattina, in una apposita riunione del direttivo confederale nel corso della quale non è intervenuto nessuno dei dirigenti socialisti che hanno poi firmato il documento della componente. Sergio Garavini, nella relazione presentata a nome dell'intera segreteria, aveva sottolineato la novità della formazione di un governo a presidenza laica, senza sottovalutare i limiti della sua composizione. Dopo aver richiamato l'importante risultato (ottenuto dopo l'incontro di palazzo Chigi tra governo e partiti socialisti) della conferma del meccanismo della scala mobile, il segretario confederale della CGIL ha sostenuto la necessità di avviare un confronto immediato con l'esecutivo sui primi 9 punti del documento elaborato unitariamente dal direttivo.

## Momento difficile nella vita del sindacato

# Dibattito nella CGIL

## Documento polemico dei socialisti che annunciano una differenziazione

L'iniziativa alla vigilia delle decisioni del direttivo unitario e dopo una riunione sulla linea della Confederazione - Restano i contrasti sulla scala mobile

ROMA — Difficile vigilia di decisioni del direttivo CGIL, CISL, UIL. Ieri la giornata sindacale è stata resa ancora più calda dall'incalzare di discussioni nelle singole confederazioni di contatti tra le diverse organizzazioni e di improvvisi vertici di componente. Proprio da una lunga riunione dei socialisti della CGIL è arrivato, alla fine, il colpo di scena.

Passato il lungo, ieri pomeriggio, nella sala del CNR dove era stato convocato il direttivo unitario, i socialisti della CGIL si sono presentati, mentre la relazione svolgeva al termine, con una dichiarazione sottoscritta dal segretario generale aggiunto, Marianetti, e dagli altri tre segretari della componente, Ceremigna, Verzelli e Zuccherini. Il documento, che lo stesso Marianetti ha consegnato a Lama, Carniti e Berni il tema d'attualità. Oggi si vedrà se il documento, una articolazione di posizioni politiche» nella CGIL, motivata dall'esigenza di fare chiarezza operando tutte le necessarie correzioni.

Formalmente la dichiarazione è riferita al dibattito interno della CGIL, ma i tempi e la stessa sostanza dell'iniziativa hanno indotto alcuni osservatori a sospettare ripercussioni nei lavori e nelle odierne conclusioni del direttivo unitario. La linea della CGIL, comunque, è stata messa a punto ancora ieri mattina, in una apposita riunione del direttivo confederale nel corso della quale non è intervenuto nessuno dei dirigenti socialisti che hanno poi firmato il documento della componente. Sergio Garavini, nella relazione presentata a nome dell'intera segreteria, aveva sottolineato la novità della formazione di un governo a presidenza laica, senza sottovalutare i limiti della sua composizione. Dopo aver richiamato l'importante risultato (ottenuto dopo l'incontro di palazzo Chigi tra governo e partiti socialisti) della conferma del meccanismo della scala mobile, il segretario confederale della CGIL ha sostenuto la necessità di avviare un confronto immediato con l'esecutivo sui primi 9 punti del documento elaborato unitariamente dal direttivo.

Con le organizzazioni degli imprenditori, invece, un negoziato parallelo che escluda la scala mobile, ma anche una qualsiasi ipotesi di regolamentazione dei contratti. Su questo tavolo bisognerà affrontare — ha sostenuto Garavini — le questioni relative ai trattamenti di fine lavoro, alla mobilità e al mercato del lavoro, all'attuazione dell'accordo del '77 relativo alla scala mobile. L'idea-forza della CGIL è in una riforma della struttura del costo del lavoro. Per quanto riguarda il contributo del movimento sindacale alla lotta all'inflazione, Garavini ha parlato di un coordinamento con le componenti del costo del lavoro, in modo che la loro dinamica complessiva non sia contraddittoria rispetto al contenimento del tasso d'inflazione. In questo contesto è stata riproposta l'esigenza di frenare il dramma fiscale restando al punto di contingenza il suo valore intero. Garavini ha così indicato un itinerario corretto, rispettoso dell'autonomia del sindacato. Quanto alla consultazione, ormai inevitabile, l'esperienza compiuta dalla CGIL ha sostenuto che va attuata immediatamente, facendo in modo che i lavoratori possano esprimere sulle diverse posizioni gli apporti, ma anche su quelle che sono state le strutture della Federazione CGIL-CISL-UIL ai vari livelli.

Garavini, infine, ha dato conto dell'iniziativa decisa dalla segreteria della CGIL sul dibattito interno (valutata positivamente, a quanto è dato sapere, dagli esponenti socialisti alla trattativa fondandosi sull'analisi realistica degli obiettivi di politica interna per i prossimi dieci anni. Un modo di affrontare la questione che non poteva non essere

vedimenti simili traspaiono « intenti punitivi nei confronti della magistratura ». Misure analoghe a quelle di cui si parla — come è noto — erano state prospettate a Forlani prima e poi a Spadolini dalla segreteria socialista con i « dossier programmatici » preparati durante la crisi di governo. In questo quadro rientra l'orientamento del gruppo dirigente dc in materia di loggia P2 e di provvedimenti nei confronti di democristiani affiliati o presunti tali. La Direzione del partito ha deciso di chiedere a tutti gli iscritti chiamati in causa come « piduisti » una dichiarazione con la quale (« sul loro onore ») essi affermano di essere estranei alla loggia di Licio Gelli e alle sue ramificazioni e di non aver « effettuato intermediazioni politiche ed economiche con enti pubblici ». Ciò deve essere fatto entro dieci giorni. Ed entro dieci giorni gli accusati di « piduismo ».



## Maturità: gli studenti scelgono il tema su mass-media e società

Primo giorno di esame per 380.000 studenti che hanno fatto il compito scritto d'italiano. Scarsa sorpresa sugli argomenti, in tanti hanno scelto il tema d'attualità. Oggi si vedrà se il documento, una articolazione di posizioni politiche» nella CGIL, motivata dall'esigenza di fare chiarezza operando tutte le necessarie correzioni.

Formalmente la dichiarazione è riferita al dibattito interno della CGIL, ma i tempi e la stessa sostanza dell'iniziativa hanno indotto alcuni osservatori a sospettare ripercussioni nei lavori e nelle odierne conclusioni del direttivo unitario. La linea della CGIL, comunque, è stata messa a punto ancora ieri mattina, in una apposita riunione del direttivo confederale nel corso della quale non è intervenuto nessuno dei dirigenti socialisti che hanno poi firmato il documento della componente. Sergio Garavini, nella relazione presentata a nome dell'intera segreteria, aveva sottolineato la novità della formazione di un governo a presidenza laica, senza sottovalutare i limiti della sua composizione. Dopo aver richiamato l'importante risultato (ottenuto dopo l'incontro di palazzo Chigi tra governo e partiti socialisti) della conferma del meccanismo della scala mobile, il segretario confederale della CGIL ha sostenuto la necessità di avviare un confronto immediato con l'esecutivo sui primi 9 punti del documento elaborato unitariamente dal direttivo.

Con le organizzazioni degli imprenditori, invece, un negoziato parallelo che escluda la scala mobile, ma anche una qualsiasi ipotesi di regolamentazione dei contratti. Su questo tavolo bisognerà affrontare — ha sostenuto Garavini — le questioni relative ai trattamenti di fine lavoro, alla mobilità e al mercato del lavoro, all'attuazione dell'accordo del '77 relativo alla scala mobile. L'idea-forza della CGIL è in una riforma della struttura del costo del lavoro. Per quanto riguarda il contributo del movimento sindacale alla lotta all'inflazione, Garavini ha parlato di un coordinamento con le componenti del costo del lavoro, in modo che la loro dinamica complessiva non sia contraddittoria rispetto al contenimento del tasso d'inflazione. In questo contesto è stata riproposta l'esigenza di frenare il dramma fiscale restando al punto di contingenza il suo valore intero. Garavini ha così indicato un itinerario corretto, rispettoso dell'autonomia del sindacato. Quanto alla consultazione, ormai inevitabile, l'esperienza compiuta dalla CGIL ha sostenuto che va attuata immediatamente, facendo in modo che i lavoratori possano esprimere sulle diverse posizioni gli apporti, ma anche su quelle che sono state le strutture della Federazione CGIL-CISL-UIL ai vari livelli.

SERVIZI E NOTIZIE A PAGINA 4

## Fallito attentato a Roma al giudice Luciano Infelisi

ROMA — Fallito attentato, ieri pomeriggio a Roma, contro il giudice Luciano Infelisi. Tre colpi di pistola sono stati sparati probabilmente da un'auto in corsa, davanti all'abitazione del magistrato poco prima che questi uscisse di casa. Sono stati i carabinieri della scorta ad accorgersi degli spari che provenivano dalla carreggiata opposta della strada e a mettere in guardia il giudice. Nessuno è rimasto ferito. Sul posto non sono stati trovati bossoli o proiettili e nessuno ha visto gli attentatori. Del misterioso episodio è rimasta come unica traccia un buco sul muro. Il giudice Infelisi è stato titolare di alcune delle più discusse e criticate inchieste sugli scandali economici (il caso Sir) e della prima fase dell'indagine sull'agguato a Moro e alla sua scorta in via Fax, prima dell'avvocazione da parte della Procura generale.

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 5

## Suicida in cella a Rebibbia giovane milanese

ROMA — Un detenuto del carcere di Rebibbia, Claudio Bassani, 25 anni, si è impiccato ieri mattina mentre i suoi compagni erano fuori dalle celle per le due ore di « aria ». Il giovane, che era milanese e stava scontando una pena che avrebbe ultimato nell'agosto dell'81, doveva ancora rispondere di una imputazione per omicidio. A Rebibbia dove è rinchiuso da un giorno, era di passaggio. Proveniva infatti dal carcere di Lecce ed era destinato ad un altro penitenziario. Era stato sistemato al reparto « G 7 » dove sono reclusi i cosiddetti « differenziati », cioè persone che devono scontare pena per reati particolarmente gravi, e quindi sono sorvegliati a vista. Claudio Bassani ha scelto il momento opportuno e si è impiccato con un lenzuolo nel bagno della sua cella.

UN ARTICOLO DI LUCIANO VIOLENTE SULLE CARCERI A PAGINA 5

## I due statisti hanno cercato motivi di intesa e di distensione

# Breznev e Brandt: d'accordo, bisogna trattare

Il leader socialdemocratico: « Incontrarsi e discutere è l'unica via seria per risolvere i problemi » - Gli « euromissili » - Continuano domenica con Carrington le consultazioni Europa-URSS

Dal nostro corrispondente MOSCA — E' troppo presto, non ci sono ancora sufficienti elementi per concludere che un dialogo tra europei e sovietici ha preso inizio. E' certo però che, fra le mille difficoltà che persistono e che ostacolano una svolta nei rapporti internazionali, Leonid Breznev e Willy Brandt hanno compiuto insieme uno sforzo consistente nella direzione giusta.

Fin dalle prime battute della conferenza stampa del leader socialdemocratico, al capitolo che il bilancio del colloquio moscovita di Brandt non consentiva illusioni sulla portata — ancora assai grande

— dei punti di dissenso esistenti. Ma, sia le dichiarazioni di Willy Brandt sia quelle di Leonid Breznev, attraverso le quali ufficiali hanno reso esplicita la volontà comune di sottolineare i punti di avvicinamento, i momenti positivi, i segni e le premesse di un mutamento del clima politico.

« Abbiamo ascoltato con attenzione e abbiamo risposto con onestà alle domande che ci sono state poste — ha detto il presidente della SPD — anche se ci rendiamo conto che l'onestà non è sufficiente per dare risposta a tutti i problemi ». Il clima del colloquio è stato « franco » (a abbiamo parlato con chiarezza e

fiducia), pur se le questioni affrontate sono « molto difficili ». Avvio prudente, subito seguito, però, da una affermazione perentoria di evidente sapore polemico nei confronti dell'attuale linea americana: « La trattativa deve cominciare subito, bisogna incontrarsi e discutere, è l'unica via seria per risolvere i problemi ». Un punto fermo cui l'agenzia « Tass » ha fatto ampiamente riferimento — nel suo commento alla visita appena conclusa del leader socialdemocratico — definendolo « uno dei maggiori risultati raggiunti da Leonid Breznev e Willy Brandt nel corso del loro incontro al Cremlino ». Non era forse l'unico risultato

che i dirigenti sovietici si attendevano, ma è certo un risultato apprezzabile, specie di fronte al fatto che la « Tass » ha scritto — all'atteggiamento di certi ambienti degli USA che non sono interessati alla trattativa e che ricercano la supremazia militare ».

Brandt, dal canto suo, ha esposto ai giornalisti che affollavano il centro stampa una serie di valutazioni assai nette derivanti dalle conversazioni avute con i leaders sovietici. « E' vero — ha detto — che su molte delle questioni discusse non ci siamo trovati completamente d'accordo. Ma ci siamo anche resi conto che i sovietici aspirano onestamente alla pace ».

E, poco dopo, ha affermato:

## di questo passo finirà sugli altari

FINALMENTE una buona notizia. Dalle ore 24 del 30 giugno sono finiti per Mario Tanassi i mesi di « rieducazione » (così è dire di affidamento al « servizio sociale ») inflittigli dai giudici della Corte costituzionale dopo la sua sconcertante cronaca di « servizio sociale » (79. E seppure che vita ha condotto in questo periodo di « rieducazione »? Per detestare da ribellarsi? Lo abbiamo letto ieri su « La Stampa » di Torino: « sveglia alle otto, un paio d'ore trascorse a consultare testi storici e, alle undici in punto, la solita passeggiata. Quel un periodo di Partiti lungo l'ultimo tratto di via Balara, via Regina Margherita, che è stato presidiato per ristrettezze alle 12, dopo l'attuale sosta al « Bar Hügaria », nella palazzina di Largo Sestiere 7, che ha uno meraviglioso questi lunghi mesi di meditazione ». E i pomeriggi? Il quotidiano di

Torino non ce lo dice, ma immaginiamo che Tanassi si sia tolto concesso qualche ora di riposo, dopo tante fatiche: certo è che « non è mai rientrato in casa dopo le 12, non è mai uscito prima delle 7 », non ha mai frequentato locali maliziosi, non ha svolto attività commerciali e finanziarie, non ha più incontrato compagni di partito. O meglio? Ha fatto, ma non per « fini di attività politica ».

Insomma, Tanassi, in tutto questo tempo, non ha fatto assolutamente nulla. Non c'è una sola riga, né un breve pezzo di letteratura, del quale si apprende che quest'uomo ha pensato e un qualsiasi lavoro per l'avvenire che lo attende. Pare che stia presidiando i partiti per scrivere un libro sulla vicenda Lockheed e i suoi rieducatori debbono avergli parlato raramente, tanto è vero che lo hanno giudicato di « una intelligenza superiore alla media », e

PORTUGHESE

Pasquale Casella

(Segue in ultima pagina)

# Cerchiamo di penetrare misteri e segreti di una parola di moda

## Siamo uomini o postmoderni?

Uno: «Postmoderno indica semplicemente uno stato d'animo, o meglio uno stato dello spirito. Non è un'idea? Due: il Postmoderno designa l'uscita dal Movimento Moderno». Così è troppo chiaro, addirittura tautologico. Tre: «È un atteggiamento multipolare che poggia su un nominalismo e sullo spostamento dell'artista rispetto alla manualità della pittura e all'immagine...». Fumoso, retorico. Quattro: «La cosa più postmoderna che abbia mai visto sono i finali delle riviste di moda. Via non si sa più. Cinque: «Il Postmoderno può leggersi complessivamente come rimerione degli archetipi architettonici». Serio, preciso, però... Sei: «Postmoderno è Mike Bongiorno, moderno è Pippo Baudo, Enzo Tortora è antico». Allora non scherzavamo? Sette: «Il pezzo forte della sfilata era un modello davvero postmoderno, un vestito lungo di raso a forma di cappello greco, con spacco a crepa al ginocchio e capello sulle spalle. Si chiama estasi...». E via sciogliendo. Si potrebbe scendere ancora.

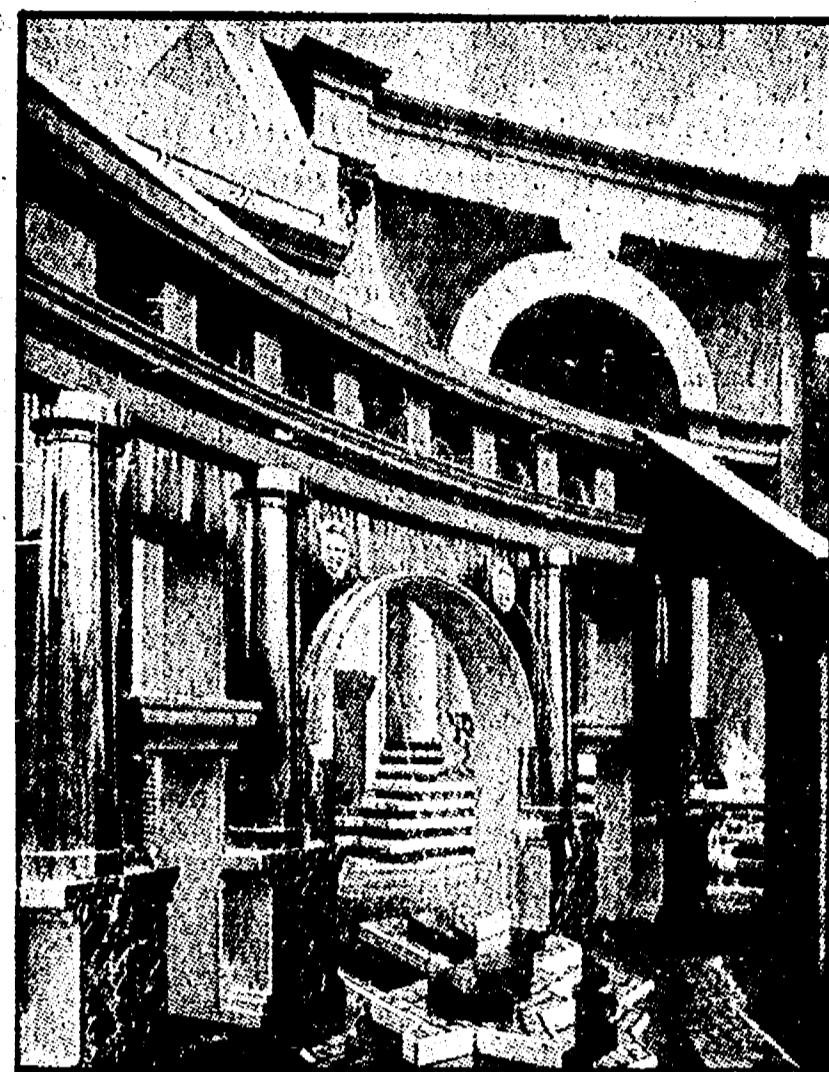
Le citazioni sono prese in modo del tutto arbitrario, da giornali, riviste, settimanali che si sono passati la parola post-moderno nei modi più svariati: parola-chiave, evidentemente, ma non terminata a definizione multi-valore: si trasferisce dalla letteratura all'architettura, dalle arti visive alla filosofia. È nata solo dieci anni fa — sembra — ma in questa corsa di disciplina in disciplina è stata già ripetuta dal mercato, che è vorace, presa al volo dai giornali che sono di bocca buona, ed è finita in mondanità. Processo forse inevitabile: stupisce però (e in sospettoso) la velocità. Ci sarà corrispondenza fra moda e post-moderno? Più sottile e segreta, vogliamo dire, di quella conclamata?

Sono nati night postmoderni, e forse non è un caso che l'architetto che si è candidato leader del post era il Pirelli, Portoghesi, si sia organizzato, invece di una conferenza divulgativa sulla tendenza in architettura, uno spettacolo un tantino meno di Piper Club. Uno stile nuovo per un mondo nuovo.

Come verrà costruito questo mondo post-moderno? Il simpatico da Las Vegas è il titolo di un saggio di Robert Venturi, precursore americano. Sarà provocatorio, ma è indicativo. Charles Moore, un altro candidato, ha costruito a New Orleans — nel '78 — una Piazza d'Italia (nel quartiere italiano) che è considerata un manifesto: una sorta di vendetta, ritagliata nel marmo che si stende nella fontana. Tutt'intorno facciate di un tempio greco, con colonne e



Nato appena dieci anni fa il neologismo ha già fatto il giro del mondo. Nel suo nome si aprono night e si organizzano party. Ma la cosa è più seria di quanto la moda non mostri. La rottura più evidente riguarda l'architettura, ma l'onda investe tutta la cultura: è in ballo il nostro rapporto con la Storia



Sopra: la Piazza d'Italia di Charles Moore a New Orleans. A sinistra: colonne antiche e palme metalliche in un'agenzia di viaggi viennese disegnata da Hans Hollein

capitelli: tutto è costruito in ferro, inchiodato con bulloni, messi ben in evidenza, e dipinto in rosso, blu, gialli accesi e assoluti.

Il tempio, la colonna greca, il piacere della citazione: il post-moderno predica il diritto di pescare nel passato a piacimento, di far riemergere gli archetipi architettonici, senza disdegnare la facciata e la cosmese.

Visto che la «storia si è spezzata», che non si svolge come una matassa, seguendo un solo filo, allora bisogna liberarsi delle rigide imposizioni del Movimento Moderno (che ormai non si muoveva più) e attingere ad altri linguaggi, magari mescolandoli. Il messaggio, almeno, sembra essere questo. Perentorio e clamoroso. E davvero così?

La storia diventa un super-market, dove si passa con il proprio carrello, e si scelgono i pezzi, come con il gioco del Lego? Costantino Dardi, uno dei venti della Strada Novissima della Biennale, mette sull'attenti: «Non confondere il post-modern con il nuovo eclettismo». E aggiunge: «C'è un sistema di coerenza interne da salvaguardare, che secondo me è dato da tre rapporti: quello con il contesto, quello con la tecnologia, e quello con la propria storia. La differenza

fra gli americani e gli italiani è proprio qui: nel rapporto col passato. Gli americani non hanno storia, la cercano in modo angoscioso. Per questo il loro post-modern è psicotico e drammatico. E crea le piazze d'Italia. Dardi insomma ci tranquillizza. Il post non è per forza New Orleans più Las Vegas, la parola indica soprattutto una rottura, in fondo si definisce in negativo (per quello che non è), e chiude molte strade nuove. Che sono ancora aperte. L'accusa a Portoghesi è di averne già chiuse parecchie, e aver costruito il suo sistema.

Ma questo sembra il destino del neologismo, il quale ha troppo fascino, ed è diventato una parola sola per troppi usi. Coniata negli anni '70 negli Stati Uniti in sede di critica letteraria (ma sull'atto di nascita ci sono già discussioni) si è diffusa, dolcemente, in Francia più che altrove. Per alcuni è solo un aggettivo: descrive una condizione, quella della società contemporanea, dominata dall'elettronica, in cui il Valore (è sarebbe) definitivamente cacciato, l'ideologia (è sarebbe) un'estranea, ogni progetto (è sarebbe) impossibile.

Questo certificato medico sulla salute dell'era contemporanea produce in qualcuno

una strana euforia, che si traduce in profezia, e alla fine in intimidazione ideologica. Ed ecco che il post-moderno da aggettivo diventa nome proprio, anzi nome di battaglia, bandiera, vessillo di uno scontro che ha toni guerreschi.

Talvolta, come succede in guerra, si presenta mascherata. Transavanguardia, è il nome che in campo artistico gli ha dato Achille Bonito Oliva, usando un neologismo diverso ma simile, con accorto spirito pubblicitario. E i suoi cinque pittori vanno fortissimo sul mercato, hanno conquistato quello europeo e puntano all'America. Sono la punta emergente; altri, con altri nomi li seguono. Tutti, però, predicano la libertà di citazione, di pescare liberamente dai musei e dalla Storia, di passare da Chagall alle decorazioni, di tornare all'immagine: soprattutto predicano il piacere fisico di fare pittura, dopo anni di rigoroso accetismo dell'astrattismo, del minimal, dell'arte povera, ecc.

È la presa d'atto della crisi dell'avanguardia — dice Filippo Melega —. Cioè la morte della sua Utopia, che era quella di voler liberare la vita quotidiana attraverso l'esperienza estetica. Ma nella società di massa, dove l'estetica del

lo spettacolo vince, ci si arrende: e gli artisti rinunciano ad incidere sul reale. Si lasciano andare all'indifferenza e al cinismo allegro. La pittura diventa un'operazione solipsistica, autoespressiva, narcisica: per questo incontra i favori di un mercato saturo di un'arte "di problema", che divora quella di piacere.

Giuliano Briganti sintetizza rapido: «Sarà anche un ritorno alla pittura, ma è la pittura che non può tornare...». Dunque lui, che non si lascia incantare, e che se ne innamora, si innamora dei pittori e non delle tendenze (la critica d'arte è fatta d'una scintilla, se s'accende bene, se no...), è piuttosto preoccupato per il mercato, si sta creando il sistema delle scuderie: ogni critico segue i suoi artisti, li alleva, li cura, li lancia in maniera più o meno furba o smaltiziata. E così assume una posizione centrale.

Guardingo, anche Carlo Aymonino: non si stupisce troppo per il clamore, né per l'ondata di moda. Però va fuori, alle radici moderne del post-moderno, rifiuta le semplificazioni e le dichiarazioni di assoluta novità. In architettura, per esempio, cita l'eclettismo ottocentesco europeo e i grattacieli a forma di pendolo di Philip Johnson, ricorda soprattutto la matrice italiana,

la mostra «Architettura razionale» allestita da Aldo Rossi a Milano — siamo nel '73 — che era la prima nella quale si riconosceva, in modo anche polemico, il valore di una certa architettura non lineare; che sfuggiva ai canoni del Moderno e del funzionalismo. Era soprattutto una rottura accademica: questo valore dinamico, questo pragmatismo, questa libertà sperimentale al post-moderno gli attribuiscono tutti. Rompe una cappa, libera energie. Ma bisogna vedere come.

«Hanno cominciato — dice Aymonino — ad attribuirgli significati che non ha. L'elemento più ridicolo è che si sta teorizzando il punto di passaggio da un'architettura di certezza e d'assoluto. Così si realizza il paradosso di definire un'architettura, un'architettura che annulla la caratteristica positiva del post-moderno: e cioè l'aperto sperimentalismo. L'ideologia, cacciata dal grattacielo moderno, con grande disonore, torna nascosta, neanche troppo bene, da una facciata di compensato.

Gregorio Botta

### I romani sottomettono i celti ma a teatro non si può dire

## Il nudo non s'addice a Mrs. Mary

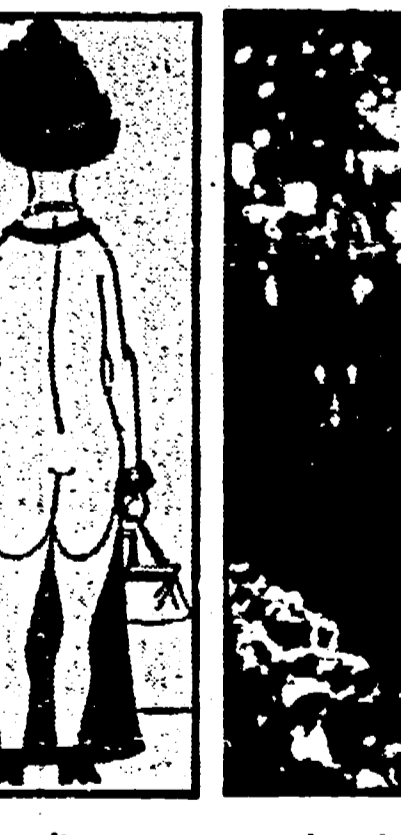
Del nostro corrispondente LONDRA — Con le tirimi attraverso la Manica, Cesare andò ad estendere i confini dell'Impero fin nella lontana e inaccessibile Britannia. Bighe e quadrighe celtiche gli contesero il campo, validamente, sul campo di battaglia, ma cosa potevano fare le tribù locali, se non soggiacere, infine, alla forza preponderante. La storia, che al ginnasio sembrava così facile e scorrevole, è in verità una pagina assai scabrosa, come tutte quelle che, sull'arco dei secoli, l'aggressione esterna ha, di volta in volta, scritto nel sangue del paese conquistato. L'aspetto singolare è che rischia ancora a scatenare ira e vendette, duemila anni dopo, anche se solo si proponga in forma di rappresentazione.

Il fulmine della scomunica, la più aspra delle censure morali, è sceso inaspettato sul National Theatre, l'aulica ribalta di Laurence Olivier e di Peter Hall. Tocca ora al massimo Ente teatrale inglese difendersi dall'accusa di oscenità, il suo dramma storico in tre sequenze — I romani in Britannia — davanti all'Old Ball's in un'alta corte di giustizia del Regno. Cos'è accaduto? È entrata per l'ennesima volta in campo la signora Mary Whitehouse, che da anni si specializza nelle campagne moralizzatrici e che ha naturalmente raddoppiato gli sforzi contro tutto ciò che disturba, contrasta o rompe il perfezionismo dell'età thatcheriana. Che nome splendido per il mestiere da grande inquisitrice in perpetua caccia delle streghe che volano sul firmamento anglosassone: un guardiano dell'etica che si chiama «non-bianca», e si prefigge di lavar tutto più bianco del bianco. Insomma, una signa che è uno «jaga istantanea». Non v'è scelerato inglese che non le detesti, come sinonimo di rom-

Il National Theatre di Londra deve difendersi da un'accusa di oscenità per un dramma storico che è un atto d'accusa all'imperialismo. A scendere in campo è stata la signora Mary Whitehouse già nota come «inquisitrice»



Una vignetta sull'Inghilterra puritana, e una scena da un lavoro del National Theatre



Una vignetta sull'Inghilterra puritana, e una scena da un lavoro del National Theatre

delte brume psicologiche e delle frustrazioni di un'età senza storia, una storia senza costrutto in cui domina la libertà di citazione, di pescare liberamente dai musei e dalla Storia, di passare da Chagall alle decorazioni, di tornare all'immagine: soprattutto predicano il piacere fisico di fare pittura, dopo anni di rigoroso accetismo dell'astrattismo, del minimal, dell'arte povera, ecc.

Ora le platee si sono assuefatte alle cento commedie rosse e alle pochissime nelle quali la pornografia dilaga e sono tornate a sghignellare. Non la vigile Mary, tuttavia, e con lei tutti quelli che, per eccesso di sensibilità, o per rimozione, si sono sentiti offesi. Perché quell'affare scandaloso e ripugnante che si svolge sul palcoscenico del National è una cosa fra uomini. E questo non va, anche se la legge si è da tempo emendata abrogando ogni penalità dall'«atto fra due adulti consenzienti». Niente da fare — hanno pensato gli ultra conservatori — il National Theatre va perseguito legalmente in ogni possibile maniera. Il fatto curioso è che il play di Howard Brenton non è più nemmeno in cartellone. È stato dirottamente ritirato, nel dicembre scorso, dopo un successo travolgente di tre mesi in parte dovuto anche alle polemiche da cui era stato assalito fin dalla prima sera. L'amministrazione regionale londinese (allora sotto i conservatori) aveva addirittura prospettato il taglio delle sovvenzioni che il teatro riceve. Ma la minaccia era andata a vuoto. Dei «Romani di Brenton» (per quanto valido sia il lavoro, a parere dei critici) non si era più parlato. A ricominciare la diatriba è stata, l'altro giorno, la signa Mary con una denuncia personale, la legge sul teatro del 1967 non prevede ricerche di carattere censorio, in pieno rispetto alla libertà d'espressione artistica. Ma la Whitehouse (che non per niente è presidente della associazione nazionale degli spettatori e degli ascoltatori) ha invocato la legge sui reati sessuali ed è riuscita a citare il regista del dramma controverso, Michael Bogdanov, per «aver proccacciato un atto di grossolana immoralità» fra due attori. È stato il suo avvocato, nella causa istruttoria, a descrivere la sequenza (atto nudo, scena tre). «Tre celti, nudi, che scherzano fra di loro: arrivano tre soldati romani che feriscono il primo e ammazzano il secondo prima di rivolgere la loro attenzione sul terzo dei celti. I soldati si spogliano, uno inchioda l'indigeno Marben al suolo, un altro lo solleva da dietro, e il terzo compie quei movimenti che esplicitamente caratterizzano un atto gravemente immorale». Ed ecco come il National Theatre si è trovato a dover rispondere all'imputazione di sodomia procurata. Come sembra l'offesa non è meno grave nel perché si tratta di un'istituzione.

La vicenda, si dirà, non è niente più che un esempio

di un'epoca di crisi, di un'epoca di transizione, di un'epoca di rottura. È un'epoca di crisi, di un'epoca di transizione, di un'epoca di rottura. È un'epoca di crisi, di un'epoca di transizione, di un'epoca di rottura.

La censura, addegnata da Enrico VIII come arma politica contro i cattolici nel 1543, venne finalmente abolita nel 1967. Non la si può più usare. Ed è per questo che, provocata da un delicato argomento politico (come l'esercito britannico in Ulster), la cordanna cerca di essere rivoltata sul terreno della moralità.

Antonio Bronda

## Dalla A alla Z: Azzeriamo Zarathustra

Piccolo post-vocabolario per orientarsi nel linguaggio della «nuova era»

Azzeramento, svalutazione radicale di qualsiasi scopo, struttura, criterio di legittimazione, progetto o illusione del passato (tanto più se prossimo) messa in opera dalla cultura «postmoderna» (pm) unitamente alla radicale svalutazione della tristezza che quel genere di svalutazioni radicali diffonde da circa un secolo nella cultura «moderna».

Baffi (sorridere sotto), atteggiamento sobriamente sarcastico con cui il «pm» contempla un universo destituito di senso.

Cosmesi, trattamento inteso ad abbellire superfici deperite (nasi, guance, décolleté o simili): l'architettura «pm» lo applica con entusiasmo alle città. La facciata in cemento può fare a meno dell'edificio, la cosmesi omettere la faccia.

Doppio codice, schema linguistico in forza del quale i monumenti «pm» comunicano simultaneamente eleganti e spericolate metafore all'intenditore, e banali messaggi illustrativi al comune cittadino, non mancando di fare contenti tutti.

Emergenza perenne, teorema d'area «pm» che assegna ad un complesso di catastrofi sospese sul mondo carattere mitologico e permanente, ne delega la manutenzione ai meccanismi del potere burocratico-amministrativo, e compensa l'angoscia di vivere in bilico sul nulla con i frugali piaceri della deresponsabilizzazione integrale.

Felicità, obiettivo indefinito e che tuttavia può essere agevolmente conseguito in condizione «pm» da chiunque si rassegni a non perseguirne altri.

Grands récit, fr., propriamente: «raccontati». Si tratta dei grandi sistemi teorici che costituiscono l'impulso collettivo e il metro di giudizio per gli uomini dell'età «moderna»: es. Emancipazione, Realizzazione dello Spirito, Società senza Classi. Si garantisce che oramai non ci crede più nessuno, e che pochissimi si rammaricano di non crederci più.

Hardware, ing. letteralmente: «ferramenta». In opposizione a software indica, in senso proprio e anche traslato, la durezza della macchina industriale e la rigidità minoritaria, autoritaria e fallida della cultura «moderna», modellata sulla macchina: dove software (oggetto soffice) allude alla duttilità, servizievolezza e vaghezza delle strumentazioni elettroniche.

Implosione, in fisica e fonetica: «risucchio rapido». Con l'esplosione costituisce la grande alternativa dell'estetica «pm»: mentre il frutto fa banca elettronica dei dati, l'artista, anziché dissiparsi nello spazio (extra-artistico), potrà testificare la propria assenza lasciandosi risucchiare in un passato senza date, e dedicandosi a un inesauribile lavoro di riciclaggio culturale (riscritture, ripitture, ecc.) o, più semplicemente, rimettendosi una cravatta di quindici anni prima.

Lutto, ritualizzazione del rimpianto e della necessità di sopravvivere. Nel lutto indugiava la cultura «moderna» contemplando la salma dell'umanesimo o, secondo casi, di Dio. Nello stesso cimitero, ma senza rimpianti, la cultura «pm» si trova in corpo il brio della Vedova Allegra.

Metalinguaggio (declino del), tramonto, estinzione di qualsiasi linguaggio in grado di discorrere sul linguaggio. A qualche non spregevole «moderno» la constatazione suggeriva il silenzio. Al «pm» — specie francesi — ispira viceversa una irrefrenabile facondia di tipo rotatorio (es: «il sapere scientifico non può sapere e far sapere che è il vero sapere senza ricorrere all'altro sapere, che è per lui un non-sapere»).

Nonno-nipote, relazione parentale prediletta dal «pm», che ricerca di riconoscersi nella grinta autoritaria del papà «moderno», e preferisce cercare i propri connotati culturali ricomponendo i frammenti della spechiera del nonno. «Mi ricorda tanto nonno, questo pm», osservava d'estate a Venezia una contessa molto ben disposta.

Ornamento, ingrediente formale deprecato dal «moderno» come indizio della «perdita dello stile», gode dell'apprezzamento del «pm» come prova della «perdita dello stile».

Performatività, criterio di legittimazione del sapere mediante l'ottimizzazione del rapporto fra energia spesa per ottenere informazione e informazione ottenuta (input/output). Nella società informatizzata dell'era «pm», l'efficienza della prestazione tecnica (performance) non solo produce — potenziandolo — il potere che l'ha prodotta, ma gli dà pure ininterrottamente ragione. Brava: non spunta nel piatto dove mangia.

Quantitatività, modalità della percezione estetica diffusa. Propria della società «pm», la quale investe e avviluppa con i suoi innumerevoli «massaggiatori» del sensorio collettivo (ov: estende) una porzione più estesa possibile della superficie sensibile del destinatario, invece di selezionare un solo canale percettivo, sovraccaricarlo e logorarlo, come faceva la società «moderna» (o «gutenberghiana») con la carta stampata, che, notoriamente, rovina la vista e appiattisce il sedere.

Rizomatico, proliferante, tenacemente sottile, inafferrabile (da «ritornare tutto sotterraneo», ad es. del giuggiolo): è il connotato principe della libertà esistenziale in condizione «pm», priva di legittimazioni etico-giuridiche, di progetti, di vane malinconie. Il terrorismo è probabilmente rizomatico. Di certo, lo sono i servizi segreti.

Simulacro, la presenza fantomatica del soggetto nella società «pm», nella quale il flusso incessante e indifferenziato dell'informazione (quella «matassa morbida di segni che rimandano a segni») cancella qualsiasi demarcazione fra reale e irreale, autenticità e finzione, spettatore e spettacolo, anche se non ha ancora abolito le biglietterie.

Tecnocrazia, contrazione non particolarmente aggraziata del neologismo «tecnologico-elettronica»: in opposizione a tecnocrazia (industriale, produttivista, stanziale, accentrativa), designa l'età «pm» come informatizzata, terziarizzata, nomadica e diffusiva. All'origine, sinonimo di «carte-risana».

Urbanistica, sistema di norme in base alle quali il Movimento Moderno costrinse per decenni le masse urbane a vivere in condizioni abitative funzionali alla costruzione di vivere nella società moderna. Il «pm» non ama l'urbanistica.

Virtù, criterio selettivo di derivazione aristotelica: assolutamente obsoleto, non interessa affatto i «decaiori» della società «pm», che quindi lo escludono dai processi di finanziamento. Il fatto che questi «decaiori», detenendo il potere economico, decidano tutto loro, sembra costituire la novità più sensazionale dell'era «pm».

Zarathustra, così, più o meno, parò. Più o meno, cent'anni fa. In particolare, la sua folgorante immagine anti-idealista e anti-positivista dell'universo che ruota in perpetuo sulla propria storia «benediciendosi da sé» (Sterno Ritorno), è stata riciclata dal «pm» nella formula techno-consolatoria dell'Eterno Riciclaggio.

Vittorio Sermonti



### Informazioni Einaudi

Luglio 1981

#### Renzo De Felice

Mussolini il duce 11. Lo Stato totalitario (1936-1940). Come sempre, De Felice si serve nel suo lavoro di una vastissima documentazione edita ed inedita, tra cui il diario di Giuseppe Bottai e il diario e le memorie di Dino Grandi, grazie alla quale il lettore è introdotto nei recessi del regime e può seguire dal didoneo le più segrete e spericolate vicende della politica interna ed estera di quegli anni. «Biblioteca di cultura storica», L. 33.000.



#### Hans Fallada

Ognuno muore solo. Una storia berlinese tra sofferenze e speranze: documento ineguagliabile sulla Germania nazista. «Supercoralli», L. 14.000.

#### Richard Wagner a Bayreuth

di Hans Mayer. I cento e più anni del celeberrimo santuario dell'arte attraverso i protagonisti. «Saggi», con 30 illustrazioni fuori testo, L. 20.000.

#### La peste nella storia

di William H. McNeill. Epidemie, morbi e contagio dall'antichità all'età contemporanea. «Saggi», L. 30.000.

#### Balzac

I piccoli parigini. Nona introduzione di Italo Galvino. «Centopaglie», L. 7.000.

#### Kate Chopin

Storia di un'ora. Situazioni di donne dell'autrice del Rivoglio. «Supercoralli», L. 10.000.

#### Anzelinu

di Angelo Carta. La storia di una vita, dalla Barbagia a Torino. «Nuovi Coralli», L. 7.000.

#### E ancora

Francesco Jovine, L'impero in provincia. Cronache italiane dei tempi moderni. «Nuovi Coralli», L. 3.000.

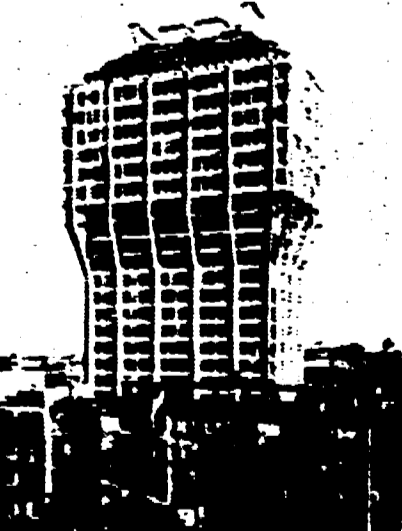
Harold Pinter, Il guardiano. Il lavoro che ha dato fama a Pinter. «Collezione di teatro», L. 3.000.

Paul Eluard, Poésie. «Gli struzzi», L. 3.000.

Raymond Queneau, Zazie nel metro. «Nuovi Coralli», L. 3.000.

#### Enciclopedia

Diretta da Ruggero Romano. 13. Società Tecnica. «Hanno collaborato a questo volume: Accardi, Amelung, Ancona, Anile, Angelelli, Baccini, Biondi, Bobbio, Bottani, Bruni, Buzio, Calisto Tanzi, Caramanna, Cerasoli, Ferraro, Focchi, Fracastoro, Garroni, Lanerossi, Le Goff, Leoni, Marini, Meroni, Milani, Mizzoni, Paganini, Prigione, Segre, Susseri, Walkerstein. pp. 21.994, L. 60.000.



#### Dizionario di architettura

Di Nikolau Pevsner, John Fleming, Hugh Honour. Migliaia di voci biografiche, storiche, tecniche e stilistiche forniscono un quadro organico dell'architettura di tutto il mondo. Edizione italiana rivista e accresciuta a cura di Renato Pedio. «Saggi», pp. 1117-81, con circa 1200 illustrazioni, L. 60.000.

#### Einaudi

La prima giornata degli esami di maturità con le paure di sempre

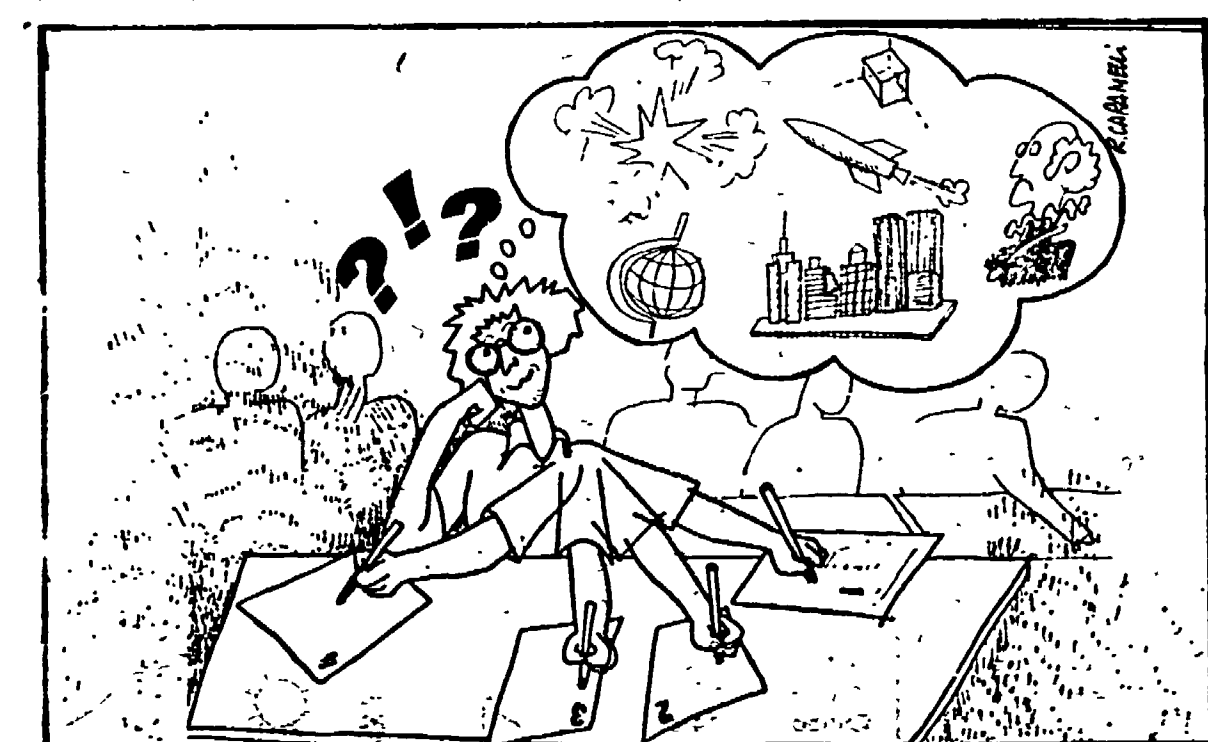
Al «ventennio» e a Pirandello tanti hanno preferito l'attualità

Aria tesa all'ingresso in aula, volti risolti all'uscita - Davanti alle scuole pubblico di parenti e amici - Panico subito rientrato per una falsa notizia sulle prove orali - Lunghie file di aspiranti commissari nei Provveditorati

ROMA - Sono entrati tutti assieme, aria tesa e silenziosi, fra le 8 e le otto e trenta. Ora che sono da poco passate le due, escono un po' per volta con la faccia di chi si è liberato di un ingombrante peso. Infatti il primo che varca la soglia del cortile, nel liceo scientifico vicino al centro, dice proprio questo alla ragazza che lo aspetta: «Ah Mari, ho sgravato». Il primo giorno della maturità finisce così, con la consegna dei due sudati fogli, accuratamente riempiti di parole.

che acceno ai monopoli l'ho fatto, ma appena un po', non voglio essere "schedato". Arriva un altro gruppo, la più timida viene presa in giro, l'atmosfera è di sollievo. «Io ho fatto il tema di letteratura, era facile per chi ha studiato italiano. L'abbiamo fatto in parecchi». Era sugli scrittori della fine dell'800, inizi del '900, di cui avete parlato? «Io del decadentismo, Pascoli e D'Annunzio, che sono la fine di un modo di scrivere e l'inizio del modo moderno». «Io tutto su Pirandello. Scusa, la psicologia, il monologo interiore, l'angoscia dell'uomo d'oggi, sta tutta lì».

le fontane dal Rinascimento al Barocco, certo è bellissimo, affascinante. Ma io non credo che qualcuno di noi sia stato in grado di farlo. La nostra conoscenza della storia dell'arte è mnemonica e va per grandi linee». Anche qui moltissimi ragazzi hanno scelto l'argomento delle comunicazioni di massa, qualcuno quello di letteratura, fidando sulle note accumulate in vista della prova orale d'italiano. Un gruppo arriva trafelato: s'è sparsa la voce che la seconda materia orale, da anni indicata da candidato e membro interno, verrà invece sorteggiata all'ultimo momento dalla commissione. Tra i ragazzi c'è vero sgomento, e hanno ragione. E' vero, infatti, che il regolamento parla di sorteggio, ma un annuncio simile, fatto oggi a pochi giorni dagli orali, quando per anni si è seguita una consuetudine diversa, sa di beffa. Qualche ora dopo dal ministero arriverà una smentita: tutto sarà come al solito.



Con i «mass media» verso l'informazione di domani Ma la scuola cosa ne sa?

I mezzi ed i modi del comunicare costituiscono la vera infrastruttura di ogni comunità e di qualsiasi formazione sociale. Siamo alle soglie di una rivoluzione di portata incolmabile in questo campo. Forse non è lontano il tempo in cui persino nella scrittura dei comuni mortali i mezzi da usare non saranno più carta, penna ed alfabeto, bensì strumenti elettronici, piccole e sofisticatissime macchine.

flussi e dei loro complessi sistemi di funzioni. Nella scuola secondaria lo studio di questi fenomeni — ancora non ben indagati — dovrebbe costituire un tema di fondo della formazione culturale dei cittadini del 2000. Sia perché i processi di apprendimento e il sistema educativo ne vengono sempre più condizionati e determinati sia perché l'intero processo di trasmissione delle conoscenze, a cui i sistemi educativi attendono, attraverso da tempo un tragico processo di formazione dell'opinione pubblica è mutato con l'avvento della televisione; e via via che nei suoi apparati si impongono modelli «americani» (cioè commerciali), le istituzioni rappresentative del sistema dei partiti, l'agire politico sembrano sempre più ricompresi entro l'universo dei mass-media come parti subordinate dei loro

Un viaggio in venti anni di storia riservato a chi ha ultimato i programmi

Se si potesse esprimere in un'impressione la scelta del tema di storia bisognerebbe dire: finalmente un tema che consente al candidato di mostrare il suo reale interesse per problemi e momenti essenziali della storia contemporanea, ma aggiungere subito dopo: troppa grazia, Sant'Antonio.

no messo ancora le grandi correnti culturali e artistiche degli Anni Venti e Trenta, quali possibilità egli ha avuto, sulla base delle letture fatte, degli insegnamenti ricevuti e discussi, di conquistare un punto di vista «comprensivo» di tante contraddizioni. Al centro, indubbiamente, si pone il giudizio sui fascismi, le loro componenti politiche, economiche, culturali e sulla varia risposta che ad essi, non solo nei paesi trasformatisi in dittature aggressive, ma in tutta l'Europa, hanno dato masse popolari, intellettuali, forze politiche diverse, in modo da marcare l'approdo «rarrissimo» poi durante la seconda guerra mondiale, di una «grande alleanza antifascista».

Poesia, narrativa e società un difficile aggancio fra passato e presente

Questo tema di letteratura che invitava i giovani ad un'analisi critica della lirica e della narrativa dell'ultimo 800 e dei primi del '900, e dei suoi influssi sulla cultura contemporanea, mentre presentava un notevole interesse oggettivo proprio nell'aggancio fra passato e presente, fra valori consacrati e addirittura frustranti perché i giovani hanno avvertito con chiarezza che la preparazione fornita dalla

scuola si arresta, in genere, alle soglie del nostro tempo. Ancora una volta è stata chiamata in causa la scuola con la rigidità dei programmi che escludono di fatto l'attualità, con l'anacronistica frantumazione che impedisce un discorso organico, una scuola capace di fornire ai giovani un approccio, criticamente patito, alle forme sono lasciate, sia pure con rimpianto, fuori della scuola. Bruna Giofrè

Il parere del pedagogista: Inutili esercizi di retorica per la cultura «ministeriale»

Eccoli dunque i temi destinati a sollecitare le «capacità critiche dei giovani», come aveva promesso il ministro Bodrato. In perfetta continuità con la tradizione altro non sono che esercizi di retorica, stimolati dalla genericità delle questioni poste e indirizzati a saggiare quella che, secondo l'accademica cultura ministeriale, è la traduzione in termini di comportamento dell'ambiguo concetto di «maturità»: saper parlare (e scrivere) di tutto senza approfondire nulla, fornire grosse sintesi che saranno accolte tanto più favorevolmente quanto più risulteranno aperte, ambigue e depersonalizzate, coincidenti con il livello medio-alto del buaso.

Sarebbe sbagliato rimpiangere il buon tempo antico, quando ci sarebbe stata una scuola seria che insegnava. C'è da dire, invece, che la scuola italiana, almeno nell'ultimo mezzo secolo tutto è stata fuorché una sede di studi rigorosi e approfonditi, mirando invece a trasmettere ideologia e formule estetiche ed etiche. Paradossalmente si può sostenere che mai ha insegnato: prima non insegnava a pochi, ora non insegna a molti. Il concetto di maturità, con la sua ben precisa matrice liberale, è una prova di questa antica vocazione al generico e al non definito: tratto distintivo di un allievo che deve dimostrarci capace di non sporcarsi le mani, che è invitato a non prendere posizione.

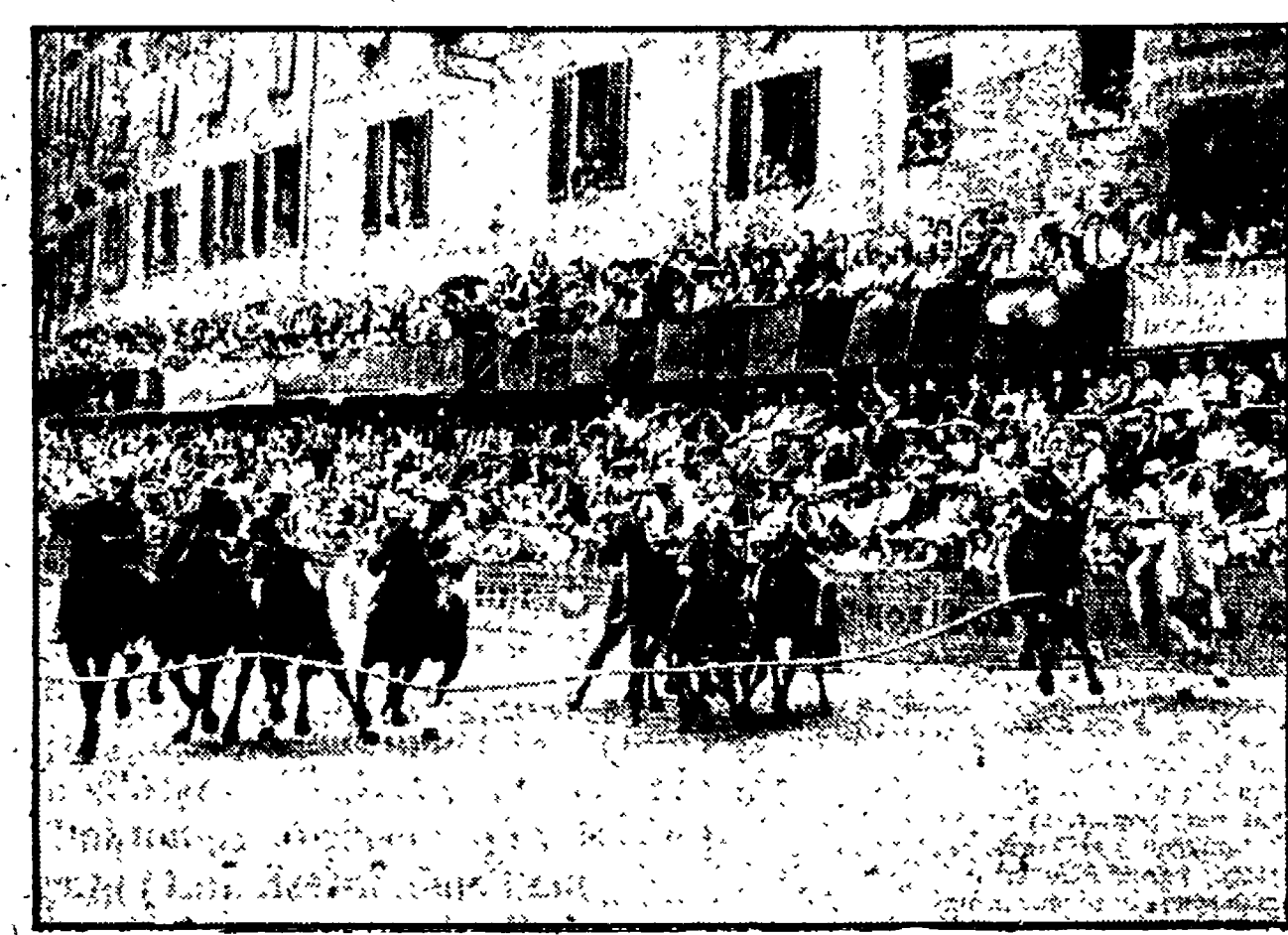
Il parere di un esaminatore: Questi ragazzi sono seri ma la scuola non li aiuta

ROMA - «Forse perché Terni è una città pacifica e forte, forse perché c'è un tessuto democratico diverso, ma lavorare qui è piacevole. I ragazzi sono seri e tranquilli». Bruna Giofrè è presidente di commissione in un liceo scientifico della città umbra e ci racconta le sue impressioni del primo giorno d'esame. «Il tema è in fondo la prova più importante, ma anche quella più certa, meno angosciante. I ragazzi pensano di riuscire comunque a dire qualcosa di discreto, magari fidando nei loro interessi esterni, nella loro preparazione extrascolastica. Non c'è nessuno che si preoccupa di loro, non hanno osato: sono rimasti ancorati al libro di testo ed agli scolgimenti analizzati nei programmi: Pascoli, D'Annunzio, Pirandello, Svevo. Ancora una volta attualità di vita e di cultura sono lasciate, sia pure con rimpianto, fuori della scuola. Bruna Giofrè

Con il cavallo Rimini, montato da Bastiano

La contrada dell'Aquila ha vinto per la 27ª volta il Palio di Siena

Ieri si è disputata la corsa dedicata alla Madonna di Provenzano - Per l'edizione di quest'anno rinnovata la veste storica



SIENA - La contrada dell'Aquila ha vinto il suo 27° Palio. Lo ha conquistato con il cavallo Rimini montato dal fantino Silvano Vigni, detto Bastiano, che è giunto al suo terzo successo personale. La storica manifestazione senese, che si è svolta ieri sera, è la prima delle due che si tengono ogni anno: una, quella di ieri appunto, dedicata alla Madonna di Provenzano; la seconda, dedicata all'Assunta, si disputa il 16 agosto.

Le decisioni del consiglio nazionale della FNSI

Sergio Borsi nuovo segretario del sindacato dei giornalisti

Vice segretari Cardulli e Vigorelli per i professionisti, Fiori per i pubblicisti - La nuova giunta esecutiva

ROMA - Sergio Borsi, 43 anni, giornalista professionista dal 1963 e dal 1970 redattore alla RAI di Milano, è il nuovo segretario nazionale del sindacato unitario dei giornalisti. Vice-segretari sono stati confermati per i professionisti, Alessandro Cardulli, 42 anni, caposervizio all'Unità di Roma, e Piero Vigorelli, 37 anni, inviato speciale del Messaggero. Vice-segretario per i pubblicisti è stato eletto Franco Fiori, 48 anni, di Cagliari. La nuova segreteria è stata eletta ieri dalla giunta esecutiva, a sua volta nominata dal consiglio nazionale della Federazione nazionale della stampa uscito dal recente congresso di Bari.

Il presidente degli editori a Spadolini: «Subito la riforma»

ROMA - In una lettera inviata al presidente del Consiglio Spadolini, il presidente della Federazione Italiana Editori Giornali (FIEG), Giovanni Giovannini, manifesta la soddisfazione del mondo editoriale di vedere a Palazzo Chigi un uomo che conosce la problematica dell'informazione per averla lungamente vissuta in posti di grande responsabilità.

Martedì assemblea generale del gruppo Rizzoli

ROMA - Le segreterie nazionali della Federazione nazionale della stampa e della Federazione unitaria dei lavoratori grafici hanno convocato per martedì 7 luglio a Milano, presso la sede del Corriere della Sera, l'assemblea generale del consiglio di fabbrica e dei comitati di redazione del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera.

Comunicati delle Br e lettere dell'ostaggio

L'infame ricatto alla stampa anche sulla vita di Peci

I carcerieri del fratello del « brigatista pentito » chiedono la pubblicazione dei loro proclami - Messaggi sul sequestro Sandrucci

ROMA — L'ostaggio Roberto Peci scrive, o viene costretto a scrivere; i brigatisti diffondono le sue lettere e i loro messaggi di morte. Una nuova « pioggia » di documenti accompagna il sequestro del fratello del più noto « terrorista pentito ».

Interrogazione comunista sugli elenchi P2

ROMA — I compagni senatori Fiamigni, Bondi e Gigli Tedesco hanno chiesto, in un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, dell'Interno e della Difesa, di far conoscere le valutazioni che vennero fatte dell'elenco consegnato alla magistratura dall'ing. Siniscalchi fin dal 1977.

Le richieste dell'avvocato dello Stato al processo

Calvi e gli altri imputati devono risarcire 26 miliardi

E' la somma che secondo l'accusa fu esportata tramite le operazioni di compravendita - Il comportamento processuale del presidente de « La Centrale »

MILANO — Il pagamento di 26 miliardi di lire come risarcimento allo Stato e la dichiarazione di colpevolezza del banchiere Roberto Calvi e degli amministratori de «La Centrale» per esportazione di capitali sono stati chiesti ieri dall'avvocato dello Stato ai giudici della X Sezione penale.

Salvemini ha rammentato che «La Centrale» e Roberto Calvi già da tempo avevano raggiunto il controllo della «Toro assicurazione» grazie all'accordo stipulato con il gruppo Zanone.

«L'accaparramento? E' pensare che la società abbia contribuito alla lievitazione del prezzo di borsa delle azioni nel momento stesso in cui le acquistava?».

Arrivati a Vermicino i minatori di Gavorrano

ROMA — Sono arrivati a Vermicino i minatori della ditta «Solimine» di Gavorrano (Grosseto). A loro sono affidate le fasi finali dell'intervento che consistono nello scavo del tunnel trasversale che dovrà condurre dal pozzo di servizio a quello in cui, a 15 metri di distanza, giace ancora il piccolo Alfredo Rampi.

Ricostruzione della Commissione

Come il Banco Roma tentò di salvare Michele Sindona

Perfino i membri dc ammettono che si trattò di un'operazione « precipitosa »

ROMA — La commissione Sindona ha concluso ieri la discussione sul terzo capitolo della relazione che a fine mese dovrà presentare al Parlamento, e relativa al salvataggio della Generale Immobiliare di Sindona, da parte del Banco di Roma.

Sparatoria (forse da un'auto in corsa) contro il magistrato romano

Misterioso attentato fallito a Infelisi Tre colpi di pistola mentre esce di casa

Nessun colpo è andato a segno - Un carabiniere della scorta ha impedito al giudice di uscire dal portone - E' stato il titolare di molte inchieste importanti: tra le altre il caso Sir e via Fani

ROMA — Tre colpi di pistola uditi distintamente davanti alla abitazione del giudice Luciano Infelisi, un buco sul muro che fu subito testimoniato dai carabinieri di scorta.

Sarà proprio il magistrato ad avvisare la polizia dell'episodio. Trovandosi nell'androne in compagnia di un inquirente risa di corsa le scale e chiama il 113.

Il luogo dell'attentato contro Infelisi



Troppa aria nei gelati? Parecchie aziende sotto accusa

GENOVA — Mofa e Alemagna (Italgel), Algida, Bessana, Sammontana, Sanson, Tanara, Toeroni, Refrigo: tutte le maggiori industrie gelatiere italiane si sono viste arrivare, in questi giorni, una comunicazione giudiziaria.

Questa volta, le comunicazioni giudiziarie non sono vere e proprie incriminazioni, piuttosto un espediente tecnico per consentire un'attività istruttorio indispensabile.

situazione meteorologica

Table of weather forecasts for various Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari. Includes a map of Italy and weather symbols.

SITUAZIONE — La situazione meteorologica attuale è caratterizzata da una fascia di basse pressioni che si estende dalla Gran Bretagna all'Africa occidentale ed ha un centro di alta pressione che dalla Turchia arriva fino all'Europa centrale.

La situazione è al limite di guardia ma manca una politica che l'affronti

Se in carcere vince la legge della violenza

Giungono con frequenza crescente notizie gravi sulla situazione dei carceri. Agenti di custodia e detenuti segnalano aggressioni, pestaggi, condizioni di vita incivili. Gli agenti fanno la stessa vita dei detenuti, e vengono assoggettati ad una disciplina che riserva loro un trattamento più severo di quello previsto per gli altri militari.

degl' agenti di custodia con la costituzione persino di reparti mobili, come se il corpo degli agenti fosse il prototipo di S. Marco; o proposte illusorie e pericolose come l'amnistia. Così, alla mancanza di una politica ha corrisposto il mercato governativo delle carceri.

Accoltellato a S. Vittore è in fin di vita all'ospedale

MILANO — Il governo mafioso che detta legge all'interno del carcere di San Vittore ha compiuto un'altra aggressione sanguinosa. Ieri mattina attorno a mezzogiorno, al termine della prima parte dell'ora d'aria, un detenuto per reati comuni, Francesco Urti di 28 anni originario di Messina è stato aggredito da alcuni carcerati.

Advertisement for 'Rinascita' magazine, issue number 27. It lists several articles and authors, including Achille Occhetto, Paolo Bufalini, Romano Ledda, Augusto Panicali, and others. The text emphasizes the magazine's role in political and social commentary.





All'assemblea della Fiat attacchi ai sindacati e al governo

# Agnelli ripropone la svalutazione

### Il presidente del gruppo vorrebbe scaricare le difficoltà sull'economia italiana - «La colpa è dei giapponesi e dell'eccesso di manodopera» - I piccoli azionisti sono stati molti critici

Dalla nostra redazione

TORINO — Gianni Agnelli non è più l'idolo indiscusso dei piccoli azionisti Fiat. Una volta lo adoravano, venivano con l'abito della festa alle assemblee annuali per pronunciare panegirici in suo onore ed approvare all'unanimità ciò che egli proponeva. Ieri invece un nutrito manipolo di piccoli risparmiatori lo ha contestato per sei ore di fila, con domande imbarazzanti e richieste di chiarimenti, interruzioni e battibecchi in sala. Il presidente della Fiat pensava di sbrigare in mattinata il complesso ordine del giorno (comprendente assemblea ordinaria, assemblea straordinaria, assemblee speciali). Invece solo a pomeriggio inoltrato si è potuto esibire nella tradizionale conferenza stampa.

Questa mini-sommossa dei piccoli azionisti, anche se in gran parte rientrata al momento del voto, è un riflesso della crisi che attraversa la Fiat e delle difficoltà del suo gruppo dirigente. I dati forniti in proposito nell'assemblea sono eloquenti. La

Fiat ha chiuso il 1980 con 51 miliardi di utile, dopo aver assunto in bilancio le forti perdite del settore automobilistico (130 miliardi) e del settore siderurgico (43 miliardi). Ma lo stesso Agnelli ha ammesso che questo è un bilancio fittizio. Se fosse già disponibile un vero e proprio conto economico consolidato, la multinazionale Fiat accuserebbe una perdita di circa 240 miliardi di lire, soprattutto a causa del deficit vertiginoso accusato dalle attività in Brasile, Argentina e Venezuela.

I debiti complessivi del gruppo Fiat, che erano di 5.600 miliardi nel '79, sono saliti a 7.200 miliardi lo scorso anno e supereranno gli ottomila miliardi quest'anno, anche se quelli contratti in Italia sono per lo più a lungo termine, con tassi agevolati del 13-14 per cento, e ciò a causa del forte fabbisogno finanziario del settore automobilistico. Il fatturato dovrebbe salire quest'anno da 18 mila a 22.700 miliardi, gli investimenti da 960 a 1.263 miliardi.

In una situazione del gene-

re, Agnelli ha presentato all'assemblea una relazione divisa tra attacchi ai sindacati ed attacchi al governo. Sul sindacato i giudizi sono stati francati con l'accetta: «spirito di sopraffazione», «ignoranza o malafede», «comportamenti antindustriali», il tutto riferito alla vertenza dello scorso anno. Più meditato, anche se duro, il giudizio sul governo.

«I responsabili della politica economica — accusa Agnelli — hanno ritenuto di trovare una scorciatoia per la ristrutturazione dell'industria italiana nei soli strumenti di politica monetaria. I cardini di questa politica sembrano essere due: il mantenimento di alti tassi di interesse, con conseguenti inevitabili riflessi sull'occupazione, ed il mantenimento di una divisa sopravvalutata per imporre alle imprese di recuperare in termini di produttività e di efficienza interna il differenziale di inflazione nei cambi».

Ritorna dunque la ossessiva richiesta di svalutazione della lira, accanto a critiche

giuste alle inadempienze del governo sul piano auto, il fondo di innovazione, la politica energetica, il regolamento del mercato del lavoro.

Agnelli invoca politiche comuni tra i paesi europei per sostenere l'industria dell'auto, al posto della competizione tra e sistemi nazionali da cui rischiano di uscire perdenti tutte le case europee. In tutte le votazioni si sono avuti un paio di centri ed altrettanti astenuti. Così è stato per l'approvazione del bilancio 1980, sull'affidamento della revisione di bilancio ad una società straniera, sull'autorizzazione ad emettere un prestito obbligazionario da 200 miliardi di lire, sulla vendita di 5 milioni di azioni a 15 mila dirigenti e capi a prezzo agevolato («Non si costituirà mica — ha chiesto un azionista — una massa docile di dipendenti-azionisti con cui controllare le assemblee?»).

Nella successiva conferenza stampa, Agnelli ha dichiarato che eventuali intese tra Teksid-Fiat e Finsider, tra Fiat ed Alfa Romeo serviranno so-

lo a ricercare sinergie, miglior impiego comune di investimenti e opportunità commerciali, senza arrivare a fusioni. «Se il negoziato con governo e sindacati sul costo del lavoro fallisse — ha dichiarato Agnelli — il presidente della Confindustria dovrebbe disdire l'accordo sulla scala mobile. La contingenza è uno degli elementi del salario che deve rientrare in una discussione sul costo del lavoro». Agnelli ha pure confermato che la Fiat pensa di mettere in mobilità 14 mila lavoratori, in aggiunta agli «eccedenti» del Lingotto, fabbrica da dimezzare. «Chiediamo al sindacato — ha aggiunto Agnelli — di capire questo concetto: dobbiamo adeguare le nostre strutture al mercato che rallenta».

L'ultima battuta liquidatoria di Agnelli è stata dedicata al nuovo governo: «Sono contento per Spadolini, anche perché io sono vicino al ne-pubblican. Francamente però non mi pare che il suo governo sia un grosso cambiamento».



Michele Costa Gianni Agnelli

## Continuano le pressioni Cee contro la scala mobile Inspirate?

BRUXELLES — Alla vigilia del dibattito parlamentare sul programma governativo la commissione delle Comunità Europee ha inviato al governo italiano le sue «raccomandazioni» sul deposito obbligatorio sugli acquisti di valuta (istituito il 27 maggio scorso) e più in generale sulla politica economica finanziaria del paese.

Le raccomandazioni della commissione prendono ispirazione più dalle decisioni del vertice di Maastricht sulla lotta contro l'inflazione che da quelle del comitato economico e sociale e dell'ultimo vertice di Lussemburgo orientate a dare priorità alla lotta contro la disoccupazione. Al governo italiano si raccomanda di prestare urgentemente le misure necessarie affinché le finanze pubbliche cessino di rappresentare un fattore di instabilità e vengano risanate, di prestare particolare attenzione al rischio che gli impulsi inflazionistici risultanti dal disavanzo pubblico amplifichino nuovamente la spirale dei prezzi e dei costi sia attraverso l'operare del meccanismo della scala mobile sia attraverso il prossimo rinnovo di numerosi contratti collettivi di lavoro.

## Dollaro a 1206 lire Più 44% i disoccupati in Germania

ROMA — Il dollaro ha superato ieri le 1200 lire (quotazione ufficiale 1202) ed ha toccato 1206 nel corso degli scambi. I tassi d'interesse negli Stati Uniti sono attorno al 22%, col tasso primario aumentato al 20,5%. Benché sia arrivata la recessione e il ritmo di crescita del prodotto interno lordo è diminuito, i tassi d'interesse non accennano a scendere (come aveva promesso Reagan ai banchieri). La stretta diventa permanente: l'apertura di cantieri edili si è ridotta del 20% sul già basso livello dell'ultimo trimestre 1980. Anche in Germania la situazione è peggiorata a causa della stretta monetaria, i disoccupati sono arrivati in giugno a 1.125.781 con un incremento del 44% in un anno (344.500 disoccupati in più nell'anno). Soltanto il Giappone realizza risultati produttivi ma al prezzo di una disoccupazione aumentata. Il paese che non concepisce disoccupazione è l'Australia, le forze di lavoro costrette all'inattività. Il Giappone ha subito la pressione del dollaro ma ha potuto resistere all'oscillazione del dollaro grazie alle ampie dimensioni del mercato. Ha inoltre mantenuto elevate esportazioni negli USA.

## Tassazione sui minimi INPS: Cgil-Cisl-Uil a Spadolini

ROMA — Anche la federazione CGIL Cisl Uil interviene per tentare di sanare l'incredibile ingiustizia della tassazione dei «minimi» INPS. Come si sa, l'ultimo scatto di scala mobile (poco più di 15 mila lire) ha oltrepassato al pensionati al minimo il «tetto» di 2 milioni e mezzo di reddito annuo, per i quali erano esonerati dall'IRPEF. Se non si interviene tempestivamente, quindi, il piccolo aumento sarà rimpiazzato da una tassazione annua di 38 mila lire.

CGIL Cisl Uil hanno inviato l'altro ieri una lettera al presidente del consiglio Spadolini, ai ministri del Lavoro e delle Finanze, ai presidenti dei gruppi parlamentari della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e del PLI, al presidente e ai vice-presidenti della commissione Lavoro del Senato. In essa, i sindacati, oltre a chiedere che si porti — con un'iniziativa legislativa — a 3 milioni annui il «tetto» esentato dall'IRPEF per i pensionati al minimo, suggeriscono di indicizzare sin da ora, in modo da evitare che quelle piccole integrazioni costituite dagli scatti della scala mobile impongano nuove correzioni legislative.

# Oggi a Roma un'assemblea di operatori decisi a farsi ascoltare Com'è stata sabotata la produzione agro-alimentare

ROMA — Una delegazione dell'Associazione cooperative agricole ha incontrato ieri a Montecitorio i componenti della commissione agricoltura, fra cui il presidente Bortolani. Ha chiesto che Camera e Senato si accordino per accelerare le misure per i settori più colpiti dall'attuale crisi finanziaria, e di costi. Ha prospettato modifiche agli articoli 3 e 16 riguardanti l'industria e gestione cooperative. «Solo approvando subito le misure è possibile attenuare i danni degli errori di politica creditizia e finanziaria fatti nell'ultimo anno. Lunedì una delegazione dell'ANCA sarà ricevuta dal ministro Bartolomei. Oggi convergono a Roma i presidenti delle tremila cooperative aderenti per una manifestazione all'Adriano: saranno presentate le scelte del nuovo piano triennale di sviluppo, prospettando una svolta sulla posizione del governo verso l'agro-alimentare.

ANCA vuol dire poco meno di 3 mila cooperative e consorzi sparsi in tutto il territorio nazionale (la crescita è notevole anche nel Mezzogiorno), quasi 450 mila soci, un volume d'affari di 220 miliardi. Insomma, una fetta significativa dell'agricoltura italiana.

Come si arriva a questa assemblea? Carlo Pagliani, che fa parte dell'ufficio di presidenza ed è responsabile del dipartimento

economico dell'ANCA, mette a fuoco la situazione con pochi dati: «Nel triennio che si è concluso alla fine del 1980 le cooperative della nostra associazione hanno realizzato investimenti per oltre 550 miliardi di lire. È un risultato di tutto riguardo. I nostri progetti però erano per 700 miliardi. Non abbiamo potuto andare oltre perché ci siamo trovati di fronte a una mancanza di programmazione pubblica. Ci eravamo proposti di recuperare 100 mila ettari di terra incolta e malcoltivata, ma siamo arrivati solo a 40-45 mila ettari perché la legislazione in vigore non ci ha dato aiuto. Nel settore zootecnico ci è mancata il punto di riferimento di un piano nazionale, e oggi molte stalle sociali sono in difficoltà».

Gli altri elementi che compongono il quadro sono abbastanza noti. C'è una spinta inflazionistica che colpisce più fortemente l'agricoltura stretta tra l'aumento incontrollato dei prezzi dei prodotti tecnici e i meccanismi comunitari che bloccano a livelli nettamente inferiori il «recupero» dei prezzi dei prodotti agricoli. C'è una crisi di mercato che investe pesantemente settori strategici come quelli zootecnico, viticolo e dell'ortofrutta trasformata. E c'è una quasi paralisi del credito che rende assai proble-

matici gli investimenti produttivi in agricoltura.

Ecco perché il nodo della programmazione appare sempre più decisivo. L'ANCA dovrà fare i progetti di sviluppo del prossimo triennio senza poter contare su un piano complessivo all'interno del quale dovrebbero collocarsi le iniziative della cooperazione? Il piano agro-alimentare continuerà a restare nei cassetti o il nuovo governo intende davvero varare questo strumento che è indispensabile per coordinare scelte, attività, investimenti, in una parola tutto il complesso sforzo di «modernizzazione» dell'agricoltura nazionale?

Dice Pagliani: «È un punto fondamentale per evitare dispersioni e battute a vuoto. Il nostro programma punta da un lato allo sviluppo di settori nei quali il paese è deficitario, come la zootecnia, e dall'altro a collegare la produzione agricola alla trasformazione, e quindi a potenziare il settore agro-industriale. Tutto questo all'interno di un processo che abbia come obiettivo anche la qualità dello sviluppo. Non solo più cooperative e consorzi, ma anche il miglioramento delle produzioni, investimenti che spingano ancora più avanti il livello qualitativo delle produzioni trasformate e costituiscano il sup-

porto della politica agro-industriale che poniamo a base del programma. Pensiamo inoltre a investimenti nel campo commerciale per creare delle catene di distribuzione soprattutto all'estero e a una strategia di rapporti prezzo-qualità che offra maggiori vantaggi anche al consumatore, contribuendo nello stesso tempo alla lotta all'inflazione. Stiamo già intensificando i rapporti con la cooperazione di consumo».

Queste, in sostanza, le grandi direttrici del programma che verrà «lanciato» dall'assemblea dell'ANCA-Lega, confermando una linea che appare perfettamente corrispondente alle esigenze di sviluppo della nostra agricoltura. Ma perché questo sviluppo si realizzi, perché la nostra dipendenza non debba continuare a crescere, occorrono una politica e scelte conseguenti da parte del governo. L'ANCA insisterà su questi punti: approvazione immediata dei provvedimenti anticongestionali per zootecnia e vino giacenti al Senato da oltre un anno; misure per garantire la riattribuzione del credito agricolo; definizione del piano agro-alimentare; iniziativa politica in seno alla CEE per determinare il riequilibrio della politica agricola.

Pier Giorgio Betti

## Si conclude oggi a Roma il convegno sulle pensioni degli emigrati

ROMA — Si è aperto ieri a Roma, nel salone della sede centrale dell'INPS, all'EUR, il convegno promosso dal ministero degli Esteri su tutela previdenziale e sicurezza sociale dei lavoratori emigrati. Nella mattinata di ieri si era concluso il seminario sullo stesso tema, con un documento che raccoglie e porta al convegno, che si conclude oggi — grottesco e proposte dei diretti interessati: gli emigrati, le loro associazioni, i patronati sindacali.

I lavori del convegno sono stati aperti dal sottosegretario agli Esteri Della Briotta. La realtà di cui si discute al convegno è varia e articolata. Omogenei sono i disegni nella riscossione delle pensioni, persino nell'area CEE, e nella ricostruzione di un iter lavorativo e previdenziale. Comuni sono le proteste per la gestione di alcuni istituti di credito, che aggiungono ai ritardi dell'INPS le loro disfunzioni e pigre.

## Calano i prezzi del petrolio La BP riduce gli acquisti in Libia

ROMA — Il ministro dell'Industria, Marcora, non intende per ora decidere sull'aumento del prezzo della benzina richiesto dall'Unione Petrolifera «in quanto la media dei prezzi CEE è diminuita». Da parte dell'U.P.E. d'altro lato, si afferma che attualmente le compagnie petrolifere perderebbero 220 miliardi al mese sul mercato italiano. Le notizie dal mercato internazionale sono però tutte nel senso dei ribassi.

Ieri la BP (British Petroleum) ha annunciato di aver rinunciato a 65 mila barili/giorno di petrolio dalla Libia perché ritiene insufficiente la riduzione di 1,10 dollari a barile sul prezzo di listino.

Il prezzo internazionale è ora sui 23,3 dollari al barile e taluni analisti prevedono, sulla base del peggioramento nei livelli produttivi dei paesi industrializzati, una discesa verso i 30 dollari. Stati Uniti e Germania prevedono una riduzione di produzione nel trimestre in corso.

## Iniziativa PCI oggi e domani in Puglia contro il caporalato

ROMA — «Ed è già caporalato». Torina, ad ogni estate, il mercato delle braccia con l'intermediazione «peiosa», torna la necessità di iniziative continue per strappare a questa odiosa forma di collocamento migliaia di donne e ragazze (oltre il 60% delle braccianti hanno tra i 15 e 29 anni). Per oggi e domani, in Puglia, le commissioni femminili e agrarie — nazionali e regionali — del PCI hanno organizzato varie iniziative (incontri con le braccianti, con le istituzioni, col commissario di governo), che oltre alla lotta contro il caporalato tratteranno il tema più generale della condizione della donna bracciante.

Una delegazione di deputate (Branciforti, Conchiglia, Talassi e Vona) prenderà parte a tutte le iniziative. Il PCI si è battuto in questi mesi, in particolare, per far approvare in parlamento la riforma del collocamento (760).

**Alfa Romeo**

**capirete molto delle nostre ricerche salendo su un'alfa.**

L'evoluzione dell'auto confermerà le Alfa Romeo ai massimi livelli in ogni classe di cilindrata. Lo verificherete alla guida di un'Alfa, godendo della sensazione di condurre un'auto tra le più affidabili e avanzate.

L'Alfa Romeo è ancora più impegnata sul fronte della ricerca. Privilegiata fin dalle prime esperienze, la ricerca oggi interessa motore, scocca e componenti — con riflessi anche sul sistema di produzione della vettura — ed è fatta di molte tappe, in vista di un traguardo generale: la qualità totale della vettura. E il controllo elettronico del sistema vettura, ad esempio, migliorerà i

rendimenti — contenendo i consumi e l'emissione di scarti inquinanti — mentre l'affidabilità dei componenti si avvantaggerà della diffusione della robotica e della conseguente crescita di professionalità.

Anche il motore modulare promette di diminuire i consumi, mentre gli studi di fluidodinamica migliorano costantemente le prestazioni.

Ricerca sulla maneggevolezza, stabilità in ogni condizione, affidabilità dell'apparato motore e del sistema frenante affineranno al guidatore maggior possibilità di controllo, smicchiando di nuova sicurezza le Alfa Romeo.

Vetture più sicure, ma non più pesanti. Vetture affidabili, maneggevoli, più economiche in servizio. Questi alcuni termini dell'impegno della ricerca Alfa, sempre finalizzata a offrire vantaggi precisi di qualità.

**Alfa Romeo. Tutto il valore della ricerca.**

**Alfa Romeo**  
Tecnologia vincente. Da sempre.

Per il concerto gratuito dei cantautori

# Centomila, una notte a Milano

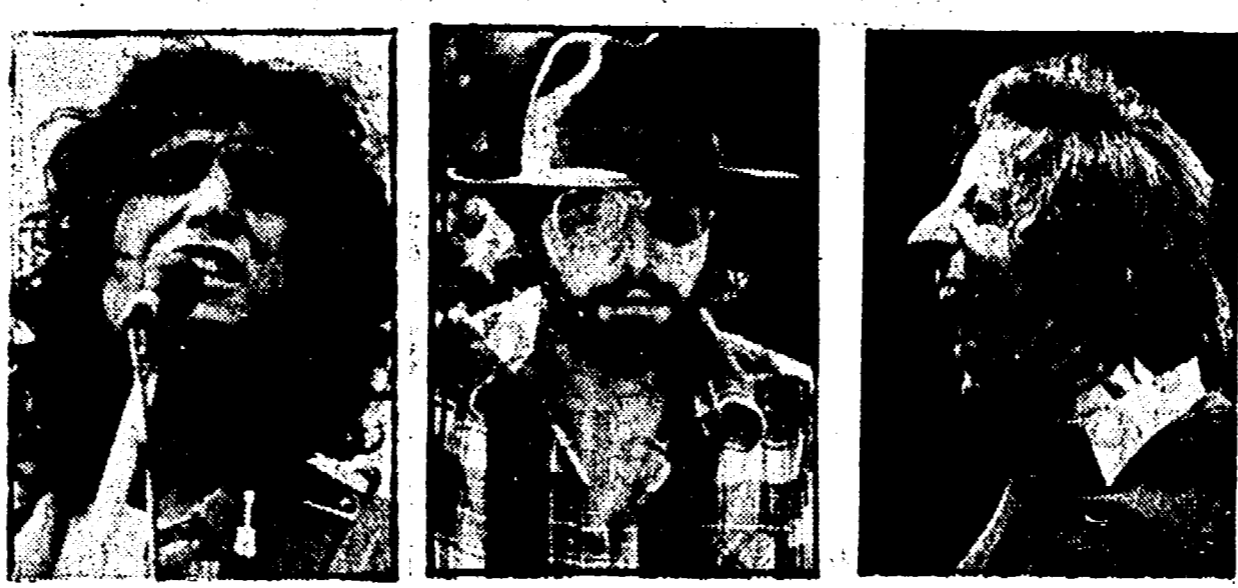
Tanti giovani, ma anche molti «adulti», a Piazza Duomo per Gaber, Battiato, Pino Daniele, Venditti, Paoli e Vecchioni.

MILANO — Ho la memoria corta, come l'età, per mia fortuna, ma una folla così in piazza del Duomo non l'ho mai vista. Centomila? Non è una cifra astratta: cronisti e sperti dicono che la sola piazza può contenere 50 mila persone (quelle che la riempiono, per intenderci, in occasione della Stramiatina, l'annuale kermesse podistica). Ebbene, l'altra sera a far da corona ai vari Gaber, Battiato, Daniele, Vecchioni, Venditti, Gino Paoli (con poche eccezioni lo stato maggiore dei cantautori italiani), c'erano davvero 100 mila persone. Alle 50 mila reali davanti al Duomo occorre aggiungere le migliaia assiate nelle immediate vicinanze, da un lato corso Vittorio Emanuele, piazza Cordusio dall'altro.

No, il facile paragone con recenti e meno recenti appuntamenti canori non regge. Il «popolo» di piazza del Duomo dell'altra sera ha poco a che vedere con quello che giorni fa ha assediato il Vigorelli in occasione del concerto del complesso rock inglese dei Dire Straits o che lo scorso anno aveva coperto, come in un immenso fazzoletto umano, il prato e la tribuna dello stadio San Siro per sentire Bob Marley, il defunto re del reggae.

Il solo labile e generico denominatore comune è il predominio della compagnia di cantautori italiani, ma la scoperta è tutta qui.

L'altra sera dalle bocche della metropolitana sono uscite (incredibile) alle 8 e i treni avevano il classico aspetto di una mattina di lavoro, con le carrozze stracolme e i manovratrici costretti a zitti e ripetuti tentativi per



siemmo hanno riorrappostosi passazioni attuali. Una irripetibile miscelanea (l'occasione è stata la fondazione dell'Associazione italiana compositori, un'organizzazione che intende opporsi allo strapotere delle case discografiche) si è dunque offerta e ha sollecitato i gusti di genti tanto differenti e spesso lontane fra loro.

Un'occasione felicemente sfruttata? Sarebbe necessario chiederlo a ciascuno di quei centomila; «è chi è stato incolato per ore davanti alle transenne dell'immenso palco, chi il palco o Giorgio Gaber nemmeno l'ha visto, lasciandosi trasportare dal fiume di follia anche in direzioni opposte, chi, ancora, di quel concerto ha udito lontani beati, rantolati spezzati dai rugli delle ovaioni; chi infine ha rinunciato e ha optato per un gelato (presa altrettanto difficile quanto assistere al concerto) commentando che forse, in quel casino, non era il caso di tentare Sapore di sale.

Il fior fiore dei cantautori di tante generazioni, la bella serata, il poco offerto dalla televisione di Stato e il nulla propinato dalle emittenti private, la cosiddetta voglia d'estate: forse tutto ciò non basta a spiegare 100 mila dell'altra sera. Se infatti questa era occasione speciale, non si può dire lo stesso di altri appuntamenti musicali e non, che hanno richiamato folle straripanti.

I giovani e i giovanissimi, parliamo di Milano naturalmente, li ritrovi dunque: Marley o Paoli, pare faccia lo sgradito; chi, ancora, di quel concerto ha udito lontani beati, rantolati spezzati dai rugli delle ovaioni; chi infine ha rinunciato e ha optato per

Stasera in TV «L'occhio privato» di Benton

# Non c'è pensione per il «detective»

Il film in contemporanea sul video e sugli schermi del Festival del giallo di Cattolica - La stupenda coppia Art Carney-Lily Tomlin

Nostro servizio CATTOLICA — Per una volta, scriviamo da un festival un articolo che potrebbe interessare direttamente qualche centinaio di migliaia di persone. Tutti coloro, cioè, che questa sera, alle 21,15, si sintonizzeranno con la Rete 3 per vedere il film *L'occhio privato*, di Robert Benton. Noi speriamo che siano in molti, perché il film li merita.

*L'occhio privato* va in onda in contemporanea sugli schermi del secondo MyStFest di Cattolica e sul piccolo schermo casalingo. La TV, nostra ultima amica, si apre per una volta sul mondo. Non è il primo caso: accadde anche per la scorsa edizione di Cattolica, con un film bruttino, uno dei tanti dedicati all'investigatore Marlowe. Accadde anche a Fiesole '80, con una pelloccia sovietica di Lavrov e Ljubslin. Stavolta, forse, si realizza per la prima volta il giusto connubio tra divertimento e qualità.

Guardiamo *L'occhio privato*. Creiamola sia impossibile considerare *The late show* («l'ultimo spettacolo», quello il titolo originale) un film brutto. Piace ai nostalgici perché riproduce, come in una macchina del tempo, il film nero americano degli Anni Quaranta e Cinquanta, quello degli «occhi privati» di Bogart e Placido, film del verosimile perché la vicenda potrebbe accadere dovunque, in qualsiasi università. Piace ai cinefili perché è un lavoro critico (di ricostruzione e di demolizione) su un genere classico del cinema hollywoodiano. Piace, soprattutto, alle anime romantiche perché è pieno di una struggente, nostalgica umanità.

Chi è Robert Benton? È facile: Robert Benton è il regista di *Kramer contro Kramer*. Aspettate a girare pagina e accettate un consiglio: vedete *L'occhio privato*, che d'alcando risale al 1977, pare anni prima di *Kramer contro Kramer*. Infatti prima di dedicarsi alle lacrime (strappate, per altro, con grande professionalismo), Benton era una testa fissa guidata da una testa fissa. Tenete d'occhio, nel titolo di testa di stasera, il nome del produttore: è Robert Altman, proprio lui, quello di *Nashville*. Sotto la sua rude paternità (Altman dice che per *L'occhio privato* gli dovettero tagliare i fondi, altrimenti avrebbe girato fino alla fine dei suoi giorni), Benton realizzò due film. Il primo, *Bad company* (sorta di anti-western sulla Guerra di Secessione), non è mai giunto in Italia. Il secondo, *L'occhio privato* appunto, è stato apprezzato dalla nostra critica e ha trovato un pubblico di amatori molto affezionato. E, comunque, Benton è tutt'altro che un pivello, perché verso la fine degli anni 60 aveva sceneggiato per lo meno due gioielli, *Gangster story* di Penn e *Uomini e cobra* di Markievicz. La stoffa c'era, come vedete.

E adesso dovremmo anticiparvi la trama. Non lo faremo per due motivi: prima di tutto perché un giallo non va raccontato, in secondo luogo perché, come in ogni film di genere, ci si rispetti e un genere. Vi diciamo solo che «l'ultimo spettacolo» coincide, per l'ultima indagine. Era una visita intorno alla pesante, sofferta di ulcera e forse non ha mai sparato volentieri a un uomo in vita sua. E Marlowe invecchiato, e ormai si dedica al piccolo cabotaggio: quando Margo, una giovane donna, lo avvicina al cimitero e lo assume per cercare un gatto scomparso, lui non si offende nemmeno come ultimo incarico, è di tutto riposo.

Ma Ira, al cimitero, si era recato per il funerale di un amico, pure investigatore, e Sam Spade ci ha insegnato che quando uccidi un tuo collega, ci si aspetta che tu faccia qualcosa. Il mistero del gatto si rivelerà poi connesso all'intera faccenda. Ira si troverà coinvolto, una volta di più, in una sporca indagine in cui Margo gli offrirà tutta la sua solidarietà. Ma sarà dura, maledettamente dura.

Gli attori, Art Carney e Lily Tomlin, non sono famosissimi. Lei però dovrebbe essere nota al pubblico italiano: è una delle tre scatenate segretarie (con Jane Fonda e Dolly Parton) di *Dick e Jane*, ed è appena comparsa in TV in *Nashville* (era Lina Reese, cantante di Gospel e madre di due bimbi sordomuti). Lui, Oscar 1974 per *Herry e Tom*, compare con Lee Strasberg e George



Art Carney (a destra) in una inquadratura dell'«occhio privato»

In scena a Verona il nuovo spettacolo allestito dal «Gruppo della Rocca»

# Se Ruzante avesse visto Bertolt Brecht

Un interessante collage a intarsi di testi ruzantiani diretto dal regista Gianfranco De Bosio - Ottima prova di Marcello Bartoli

Nostro servizio

VERONA — L'interesse che intorno all'opera e alla personalità di Angelo Beolco detto il Ruzante aveva spinto a collaborare un regista come Gianfranco De Bosio (al quale in Italia si deve la riscoperta scenica dell'autore padovano) e una compagnia come il Gruppo della Rocca, desiderosa di ampliare il proprio repertorio con uno scrittore per certi aspetti eccentrico rispetto alla ricerca finora condotta, aveva già avuto, questa primavera, una sua prima verifica nel corso di un recital rappresentato ad Alessandria.

Un regista serio, dunque, poco incline ai preziosismi direttoriali e, invece, soprattutto attento all'aspetto drammaturgico dei testi da rappresentare, aveva avuto modo di confrontarsi con un autore a lui congeniale. Ma gli anni passano anche per i registi oltre che per gli autori; di qui la necessità di un Ruzante diverso, più problematico, magari, sotto una patina apparente di maggiore piacere spettacolo. Un Ruzante, anche, quasi curcio addosso alla personalità degli attori della Rocca con alle spalle un lavoro sul teatro popolare che ne rendeva forse improppabile, quasi fatale, l'impatto.

Il risultato, per molti aspetti pregevole, è quello con lusinghiero successo, è questo spettacolo dal titolo cliticomico che ha inaugurato l'Estate Teatrale Veronese: *Recita fantastica del famosissimo Angelo Beolco detto il Ruzante alla corte dei cardinali Marco e Francesco Corvario*. Un titolo che nasconde, in verità, un collage a intarsi (così lo stesso De Bosio in collaborazione con Ludovico Zorzi) di testi ruzantiani come il *Bilora*, il *Parlamento*, la *Betta*, le due *Orazioni* oltre che l'inquietante lettera a

Marco Alvarotto. Si dirà: il solito Ruzante. E invece questo spettacolo si delinea per molti aspetti come una novità: prima di tutto perché ricostruisce l'itinerario personale di Angelo Beolco come autore, facendo un discorso sul teatro non con le teorie ma nella pratica e ponendo in primo piano, in palcoscenico, il problema della distanziazione e dell'immedesimazione nei riguardi dei personaggi.

In secondo luogo perché evidenzia il tormento di uno scrittore costretto suo malgrado alla duplice via: a creare personaggi popolari e «bassi» e ad essere, allo stesso tempo, scrittore di corte; contraddizione, dunque, fra la sua funzione e la sua coscienza critica. Dissidio molto contemporaneo, come si vede, che impregna di sé tutto lo spettacolo nel quale si rinuncia senza rimpianto alla rappresentazione della festa popolare, per puntare, invece, sull'ambiguità delle psicologie.

Ottimamente servito dalle scenografie esemplari (che spaziano con praticabili e ponticelli per la platea) di Emanuele Luzzati e dai costumi molto belli e fantasiosi di Santuzza Call, questo Ruzante di De Bosio-Gruppo della Rocca non disdegna però — per tutto il punto sulle psicologie com'è — di fare riferimento alla teatralità e alla corallità, dove la figuratività caricata e barocca dei velluti e delle porpore dei costumi dei ricchi, si contrappongono al popolare forte e violento di Bilora, di Ruzante, di Nale.

Il discorso si fa, se possibile, più chiaro per quanto riguarda la gestualità che isola il mondo dei potenti, tutto sottolineato da gesti aulici e rapaci, da quello iperrealista e tragico dei poveri: e qui si rivela tutta la didascalicità di De



Una scena del «Ruzante» allestito a Verona dal Gruppo della Rocca

Bosio, non immemore, ci pare, di antichi amori brechtiani.

Il peso maggiore di questo spettacolo che però, malgrado le ottime premesse, risulta solo in parte lievitato a dovere e coinvolgente (ma si tratta di un lavoro di grosso impegno qui alle sue prime repliche e che verrà poi ripreso, dopo una lunghissima tournée estiva, nel corso della prossima stagione) sta quasi interamente sulle spalle di Marcello Bartoli: che la legge benissimo. E che, nel doppio ruolo di Angelo Beolco e di Ruzante, vale a dire dell'autore e del suo doppio, non solo mostra di avere raggiunto una

notevole maturità artistica ma di dominare in modo sorprendente la scena con il suo personaggio a due facce al quale dà un risvolto acuto e malinconico non privo, però, di una corrosiva vitalità. Accanto a lui vorremmo anche segnalare la lucida disperazione del Bilora di Bob Marchese e inoltre Armando Spadaro e Roberto Vesozzi. E poi anche Dorothea Aslanidis, Fiorenza Brogi, Bruna Brunello, Marco Marelli, Giovanni Boni, Maggiorino Forta, impegnati con diversi personaggi, non tutti, però, portati alla loro completa maturazione.

Maria Grazia Gregori

Enzo Decaro della «Smorfia» gira un film

# Ecco la mia Napoli: sembra Beverly Hills

ROMA — Un anno e mezzo fa erano un coro concorde: «Non ci separeremo mai continueremo a lavorare insieme in teatro e TV per molti anni ancora». Massimo Troisi, Lello Arena e Enzo Decaro, raccolti sotto il nome di battaglia «La Smorfia» in quel gennaio 1980 avevano già di che essere stupefatti, perché il pubblico di tutta Italia aveva assicurato mezzo milione di presenze al loro cabaret.

Il successo raggiunto sembrava una cordia lusinghiera che ogni strappo in più l'avrebbe fatta spezzare, e la comicità napoletana del gruppo — si era tutti convinti — non poteva proprio evitare di procedere ancora assolutamente compatta, nel suo asse al mondo della lingua ufficiale.

Oggi, pure le pietre sanno che il film di Troisi, *Ricominciando da tre*, espressione artigianale della sua singola vena, lotta nella hit-parade degli incassi con quel prodotto sofisticatamente industriale che è il *Bisbetico domato* di Celestino. Lello Arena ha accompagnato questo tipo di viaggiatore napoletano (non emigrante) nelle sue peregrinazioni. E il ventitreenne Enzo Decaro, mascotte e «bello» del trio, universitario fuori-corso e musicista, che fa allora? Lui gira e interpreta un film. «La mia Napoli» spiega — è quello degli americani. La zona intorno al porto e i quartieri residenziali che sorgono più lontano ci vivono ottantamila persone di nazionalità statunitense, in un villaggio che a vederlo è perfino più bello di Beverly Hills. Questa è la prima differenza fra il mio film e quello di Massimo.

«Quando inizi le riprese? Quando costa il film? Chi lo produce? Parliamo di soldi: sono quattrocento milioni trovati da Galilieno Juso. La sce-



Enzo Decaro

denza è per il venti luglio. L'uscita probabile per ottobre-novembre.

«Sarà lanciato come il numero due del gruppo?»

«Sì. Sarebbe da stupirsi pensare il contrario.

«Ti infastidisce?»

«Finché si parla della «Smorfia», no. E' da lì che vengono le battute.

«Perché vi siete divisi?»

«La versione ufficiale è solo un inutile gioco di parole. Se vuoi la verità parliamo di stasi creativa e di Massimo che è stato il primo ad aver preso l'iniziativa di andarsene.

«Qual è il tuo personaggio nel film?»

«Il mio nome — dice Enzo con occhi ben luccicanti e il sorriso da bello che lo contraddistingue nel gruppo — è Tony Vesuvio. Professione pianista di piano-bar, la sera; di giorno impegnato nella Lega dei disoccupati.

«L'identità divertente e nebulosa, allora, endeggiante fra precariato, sistemazione e arte di arrangiarsi?»

«Io ci sono dentro fino al collo perché il ragazzo era proprio in un piano-bar che suonavo. Ma c'è anche la Napoli vecchia e il «nuovo» che tenta fortunatamente di agganciarla.

Un esempio di questo tipo di attualità? Enzo lo racconta con una mimica abbondante. Nell'attività diurna del suo Tony Vesuvio c'è anche il progetto di «animare» gli anziani. Detto e fatto Tony si presenta in una visita intorno alla pesante, sofferta di ulcera e forse non ha mai sparato volentieri a un uomo in vita sua. E Marlowe invecchiato, e ormai si dedica al piccolo cabotaggio: quando Margo, una giovane donna, lo avvicina al cimitero e lo assume per cercare un gatto scomparso, lui non si offende nemmeno come ultimo incarico, è di tutto riposo.

Ma Ira, al cimitero, si era recato per il funerale di un amico, pure investigatore, e Sam Spade ci ha insegnato che quando uccidi un tuo collega, ci si aspetta che tu faccia qualcosa. Il mistero del gatto si rivelerà poi connesso all'intera faccenda. Ira si troverà coinvolto, una volta di più, in una sporca indagine in cui Margo gli offrirà tutta la sua solidarietà. Ma sarà dura, maledettamente dura.

Gli attori, Art Carney e Lily Tomlin, non sono famosissimi. Lei però dovrebbe essere nota al pubblico italiano: è una delle tre scatenate segretarie (con Jane Fonda e Dolly Parton) di *Dick e Jane*, ed è appena comparsa in TV in *Nashville* (era Lina Reese, cantante di Gospel e madre di due bimbi sordomuti). Lui, Oscar 1974 per *Herry e Tom*, compare con Lee Strasberg e George

Maria Serena Palerri

PIU' TRANQUILLI SULLE STRADE D'ITALIA CON ONDA VERDE

ONDA VERDE. La RAI al servizio degli automobilisti: notizie, musica e collegamenti di emergenza nelle 24 ore.

Ogni giorno notiziari del GR 1 in collaborazione con l'ACI (421) prima dei segnali orari delle ore: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 15 - 17 - 19 - 21 - 23.

Flash e rubriche nei programmi di RADIOUNO alle ore:

|  |                                  |
|--|----------------------------------|
| 6 - 7.35 Musica e parole per un giorno di festa (Domenica) | 17 Errepieno                     |
| 6 - 9 Combinazione musicale                                | 15 Attoradio (Sabato)            |
| 9 Week end (Sabato)  | 17 - 18.30 Blu Milano (MA - GIO) |
| 10.55 Radio anch'io  | Patchwork (LU-ME-VE)             |
| 13.15 La diligenza   | 18.30 Obiettivo Europa (Sabato)  |
| 14.30 - 15.10 Amore e musica (Domenica)                    | 22.30 Onda verde sera            |

Altre notizie nel corso del Notturno italiano, a cura dei Servizi giornalistici e Programmi per l'estero, dalle 24 (Giornale della mezzanotte) alle 5.45 (Giornale dall'Italia). E inoltre informazioni: in francese, inglese e tedesco.

**RAI** RADIOTELEVISIONE ITALIANA

## PROGRAMMI TV

- TV 1**
- 13.00 UN CONCERTO PER DOMANI, di Gennaro Righelli, con Dina Prota, Isa Pola, Mercedes Brignone.
  - 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
  - 13.55 QSE: Manufatto di conversazione inglese.
  - 15.00 TENNIS - Campionati internazionali d'Inghilterra
  - 17.00 FRESCO FRESCO: Musica, spettacolo e satira.
  - 17.05 SHV'VIA tempo della estate - Regia di Patrick Drom Goble.
  - 18.00 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso.
  - 18.15 LA FRONTIERA DEL DRAGO (C) «La fuga di Lin Chung»
  - 18.20 RAZBERG «2»: disegno animato (4. episodio).
  - 19.48 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 TAMI TAMI - Attualità del TG 1.
  - 21.30 «LA CANZONE DELL'AMORE» - Regia di Gennaro Righelli, con Dina Prota, Isa Pola, Mercedes Brignone.
  - 22.50 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE: «Mimosa».
  - 23.15 TELEGIORNALE - oggi al Parlamento.
- TV 2**
- 13.00 TG2 - ORETTREDCI
  - 13.15 DSE: Storia scienza e leggenda del marocchino (2. p.)
  - 17.00 I THEBAILY - Regia di André Michel, con Charles Vanel e François Christophe (5. p.)
  - 18.00 LA NATURA DELLE COSE - Programma di ecologia (2. p.)
  - 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
  - 18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «CHI TROPPO VOGLIE...» con Karl Malden e Michael Douglas
  - 19.48 TG2 TELEGIORNALE
  - 20.40 ELA: PUNTO D'OSSERVAZIONE - Regia di Daniele D'Anza, con Stefania Casini, Mariano Rigillo, Aldo Velli (2. p.)
  - 21.50 VERSO IL DUEMILA: «L'oscurità difficile»
  - 22.50 IL NIDO DI ROSE: «L'anniversario di Alberto», con Richard O'Sullivan, Teresa Wyatt
  - 23.30 TG2 - STANOTTE
- TV 3**
- 18.00 INVITO AL ROCK - Trecenti di canzonette. Dal teatro tenda di Verona: «Enzo Jannacci in concerto (2. parte)
  - 19.00 TG3
  - 19.20 IL PARADISO DELLA REGINA SERILLA (2. p.)
  - 19.50 MIRABOLIS: Una proposta educativa (1. p.)
  - 20.20 DSE: CONOSCIAMO IL NOSTRO PAESE: «Una scoperta barocca (Roma)» (vol. 5. p.)
  - 20.40 IL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL GIALLO E DEL MISTERO: «Cinema, televisione, letteratura»
  - 21.15 TG3
  - 21.40 L'OCCHIO PRIVATO, con Art Carney, Lily Tomlin, Ruth Nelson

## PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19.
- GR 1 FLASH: 10, 12, 14, 15, 17, 21, 23, 8.30: Edicola del GR 1; 9, 10.05: Radiorisparmio '81; 11: Quattro quarti; 12.05: Quella volta che...; 12.30: Via Asagio Scuola; 13.35: Master; 14.30: A tu per tu nei secoli; 15.02: Intervista estiva; 16.10: Rally; 18.35: I primati di Kong Kong; 17.05: Patchwork; 18.05: Cab-musica; 18.35: Cavalcata di Poesia; 19.15: Una storia del jazz; 19.40: Io, Toccani; 20: «Non parlate al conduttore»; 20.30: Stasera con...; 21.02: Concerto da camera dei giovani dell'Euro. Nell'intervallo (21.40) «Artologie poetiche di tutti i tempi»; 22.50: Intervista musicale; 23.05: Oggi al Parlamento. La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 18.30, 19.30, 22.30. Cronache: 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8.45; 1
- giorni (al termine stessi di programmazione): 9.05: «Cine di V. Broggi»; 9.31: La luna nel pozzo; 11.32: Le mille e una notte; 12.10, 14: Teatrino; 8.30, 10.45: Il concerto del martedì; 1.30: Prima pagina; 10: Nol, vel, lare, dove; 10.55: Pomeriggio musicale; 15.18: GR 3 Cultura; 15.30: Dimostrazione ginecologica; 16.30: Concerto; 17.18: Sinfonia; 21: Computer musica; 21.30: Spicciotti opinioni; 22: Bala Bala nel concerto della musica; 23: Il jazz; 23.40: Il concerto di mezzanotte.



L'allarme lanciato dall'assessore capitolino alla casa Bencini

# Una valanga di sfratti se il governo non interviene

Sono tredicimila e diventeranno quindicimila entro la fine dell'anno - Occorre una legge per graduare i provvedimenti - La giunta comunale decisa a dare battaglia

Tredicimila sfratti alla data del primo luglio che diventeranno 15 mila alla fine dell'anno. Quattrocentododici famiglie di sfrattati ricoverati nelle pensioni (di cui 259 negli ultimi quattro mesi) e in più l'incubo della valanga di sfratti che si prevede entro l'82, alla scadenza di circa 250 mila contratti di affitto. Bastano questi cifre a dare il quadro di una situazione oggettivamente drammatica. A questo punto una legge del governo per graduare gli sfratti non è solo necessaria ma vitale se non si vuole scatenare una guerra sociale dalle conseguenze disastrose. Con questa premessa l'assessore Bencini ha aperto la conferenza stampa di ieri in Campidoglio sul drammatico problema della casa.

«Finora in qualche modo siamo riusciti a governare la situazione — ha detto l'assessore — con il rinvio dei provvedimenti esecutivi, con il reperimento e l'assegnazione di tremilacinquecento alloggi per gli sfrattati abbiamo dato alcune risposte al problema, ma, giunti a questo punto, se il governo non interviene a

bloccare l'ondata di sfratti in arrivo, rischia di saltare tutto. È impensabile che il governo continui a persistere nel suo immobilismo, limitandosi a prese di posizione verbali, in queste condizioni, per noi amministrazioni comunali, l'unica possibilità è quella di ingrossare le fila delle famiglie ricoverate nelle pensioni. Una situazione impronunciabile sia per la triste condizione in cui vengono costrette a vivere centinaia di persone e sia per l'enorme costo che tale operazione comporta. Per le 412 famiglie a tutt'oggi ricoverate nelle pensioni il Comune spende cinquecento milioni al mese, questo significa che alla fine dell'81 arriveremo ad una spesa di circa 9 miliardi e mezzo.

La nostra proposta di una legge per graduare gli sfratti non è certamente una panacea — ha continuato Bencini — ma è una condizione indispensabile per poter attuare tutta la serie di proposte scritte per cercare di dare soluzione al problema. Ci sono i 2.800 alloggi di Torbellanona, Pietralata e Rebibbia costruiti dal Comune e che saranno ultima-

ti nell'estate dell'82, inoltre bisognerà ripristinare la riserva del 20% delle case IACP per gli sfrattati e infine ci sono le 1.300 case del patrimonio ex Caltagirone.

A proposito delle case ex Caltagirone occorre ricordare che già esiste un'intesa con il governo che solo per la scadenza elettorale non si è potuta concretizzare. Comunque se alla prossima asta, che avrà luogo il 6 luglio, questo patrimonio edilizio dovesse finire nelle mani degli speculatori, come Comune — ha detto Bencini — non esiteremo a chiederne la restituzione.

Un altro fronte sul quale l'amministrazione è decisa ad intervenire è quello degli alloggi di proprietà degli enti previdenziali ed assicurativi. Finora la disponibilità da parte di questi enti è stata di circa 50 alloggi al mese, e a parte l'esiguità del numero, si è venuto a creare il fenomeno della scelta degli sfrattati. Noi — ha proseguito Bencini — chiediamo che le graduatorie siano rese pubbliche affidando ai sindaci il potere di asseg-

# Negozi chiusi il sabato? Oggi decisione della giunta

Per la seconda volta il TAR sospende l'ordinanza («insufficientemente motivata»)

Chiusura infrasettimanale dei negozi: lunedì mattina (giovedì pomeriggio gli alimentari) o sabato pomeriggio? La questione è di nuovo aperta dopo che il Tar ha sospeso (è la seconda volta nel giro di un mese) l'ordinanza emessa dal sindaco. Quindi se una decisione non verrà presa al più presto, si torneranno agli orari invernali. Questo significherebbe, tra l'altro, che già domani i negozi di tutti i generi dovranno restare aperti.

Ma anche stavolta la chiusura del sabato dovrebbe essere rispettata. Stamattina infatti si riunirà la giunta comunale in seduta straordinaria e prenderà una decisione. Siccome il Tar ha sospeso l'ordinanza del sindaco perché «non sufficientemente motivata», è probabile che la giunta decida di emettere una nuova ordinanza per il riposo al sabato, ma motivandola diversamente.

La manovra è chiara: con la disdetta anticipata possono dare via alle vendite frazionate di appartamenti a rigor di legge.

Questo il quadro della situazione e delle proposte che martedì prossimo saranno valutate dalla giunta capitolina. Quello che è emerso con chiarezza, anche dalla conferenza stampa dell'assessore Bencini, è che il Comune intende dare battaglia fino in fondo.

Il primo obiettivo è quello di costringere il governo ad approvare la legge per la graduazione degli sfratti e — se non si arriverà a questo punto — la giunta è decisa a prendere tutti i provvedimenti che si renderanno necessari, ricorso all'obbligo dell'affitto per le case sfitte, per arginare il problema e per evitare l'esplosione di una grave situazione di conflitto sociale.

Inoltre bisogna agire in sede legislativa per cambiare la durata del contratto di locazione. Alcune società, vedi la Bastogi e l'Esquilino, sin da adesso (i contratti scadono nell'82) stanno inviando lettere di disdetta.

Ma la manovra è chiara: con la disdetta anticipata possono dare via alle vendite frazionate di appartamenti a rigor di legge.

Questo il quadro della situazione e delle proposte che martedì prossimo saranno valutate dalla giunta capitolina. Quello che è emerso con chiarezza, anche dalla conferenza stampa dell'assessore Bencini, è che il Comune intende dare battaglia fino in fondo.

Il primo obiettivo è quello di costringere il governo ad approvare la legge per la graduazione degli sfratti e — se non si arriverà a questo punto — la giunta è decisa a prendere tutti i provvedimenti che si renderanno necessari, ricorso all'obbligo dell'affitto per le case sfitte, per arginare il problema e per evitare l'esplosione di una grave situazione di conflitto sociale.

Lucio Sbardellati accusato di omicidio volontario

# «L'ha uccisa in un raptus»

Il magistrato ha escluso la premeditazione del delitto per l'assassino di Rossella Labella - Domani a San Lorenzo i funerali

Lucio Sbardellati, l'uomo di 47 anni che ha ucciso a colpi di pistola Rossella Labella, la donna di 31 anni con la quale aveva vissuto per circa un anno, è accusato ora di omicidio volontario. Queste le conclusioni della sentenza emessa dal magistrato che lo ha interrogato ieri sera in Questura e che ha autorizzato, dopo il colloquio, il trasferimento dell'assassino Regina Coeli. Le circostanze da chiarire sulla tragedia dell'altro giorno nella palazzina della famiglia sono ben poche. Sbardellati ha ucciso in un momento di raptus, nella camera da letto dell'appartamento di via Courmayeur la sua ex compagna che gli aveva ripetuto ancora una volta che fra loro tutto era ormai finito.

Sbardellati, ex uomo di fiducia e guardaspalle dei fratelli Caltagirone aveva da parecchio tempo con l'arma del delitto, una Smith e Wesson calibro 38. Per questo il magistrato ha contestato all'uomo il reato di omicidio volontario e non premeditato. I motivi dell'assassino e le fasi che l'hanno preceduto sono quindi stati chiariti nell'interrogatorio.

La donna (figlia del noto produttore di sceneggiati televisivi, ex moglie del tennista

Mulligan) aveva accettato, l'altra mattina, un colloquio con Sbardellati, forse per parlare del futuro del bambino che avevano avuto insieme, forse per discutere ancora della loro relazione che era ormai fallita. La donna aveva intenzione di trattenerlo solo per salutare in casa di Sbardellati, tanto che aveva detto alla figlioletta Monica di aspettarla in macchina. L'uomo invece l'aveva convinta a salire per salutare sua figlia Romana, di 16 anni. Fra Rosella ed il suo assassino era nata l'ennesima discussione sul loro rapporto e sulle ragioni della rottura. L'uomo forse l'aveva invitata a tornare insieme. Fra i due, che si erano chiusi in camera da letto, la discussione si era fatta sempre più animata. Fino a quando Sbardellati aveva tirato fuori dal suo comodino la micidiale arma, ed esplosa ben cinque colpi, mirando alla testa, massacrando la donna.

Proprio ieri Rossella Labella si stava preparando ad accompagnare all'aeroporto i due figli avuti dal matrimonio con il tennista italo-australiano Mulligan. Dovevano andare a passare le vacanze con il bambino, quello nato dalla relazione con Lucio Sbardellati, Simone, di appena nove mesi,

viveva con suo padre alla Camilluccia. E solo da pochi giorni Rossella si era trasferita in casa dei genitori, almeno provvisoriamente. La storia dei due si è invece conclusa con questo tragico epilogo.

Questa mattina all'Istituto di medicina legale sarà fatta l'autopsia sulla salma della sventurata vittima. Ma dagli esami non dovrebbe venire nulla di nuovo per le indagini che sono — sostanzialmente — concluse per giudici ed inquirenti. I funerali della donna saranno celebrati sabato nella basilica di San Lorenzo fuori le mura.

## Staccano la luce all'«IACP»

Le macchine operatrici, il centralino telefonico e il centro di elaborazione dati della sede centrale dell'Istituto Autonomo Casa Popolare sono da ieri bloccati per il distacco della fornitura dell'energia elettrica per morosità. In un comunicato dell'«IACP» si afferma che è stato compiuto malgrado siano in corso le trattative per definire il contenzioso.

Terminato lo scrutinio dei voti

# Ecco (seggio per seggio) le circoscrizioni

Ieri mattina la Corte d'Appello ha ufficialmente proclamato i 45 neoeletti al consiglio provinciale. Di conseguenza, per l'assolvimento degli adempimenti previsti dalla legge, il presidente della Provincia, Lamberto Mancini, ha convocato per oggi una seduta della giunta di sinistra uscente.

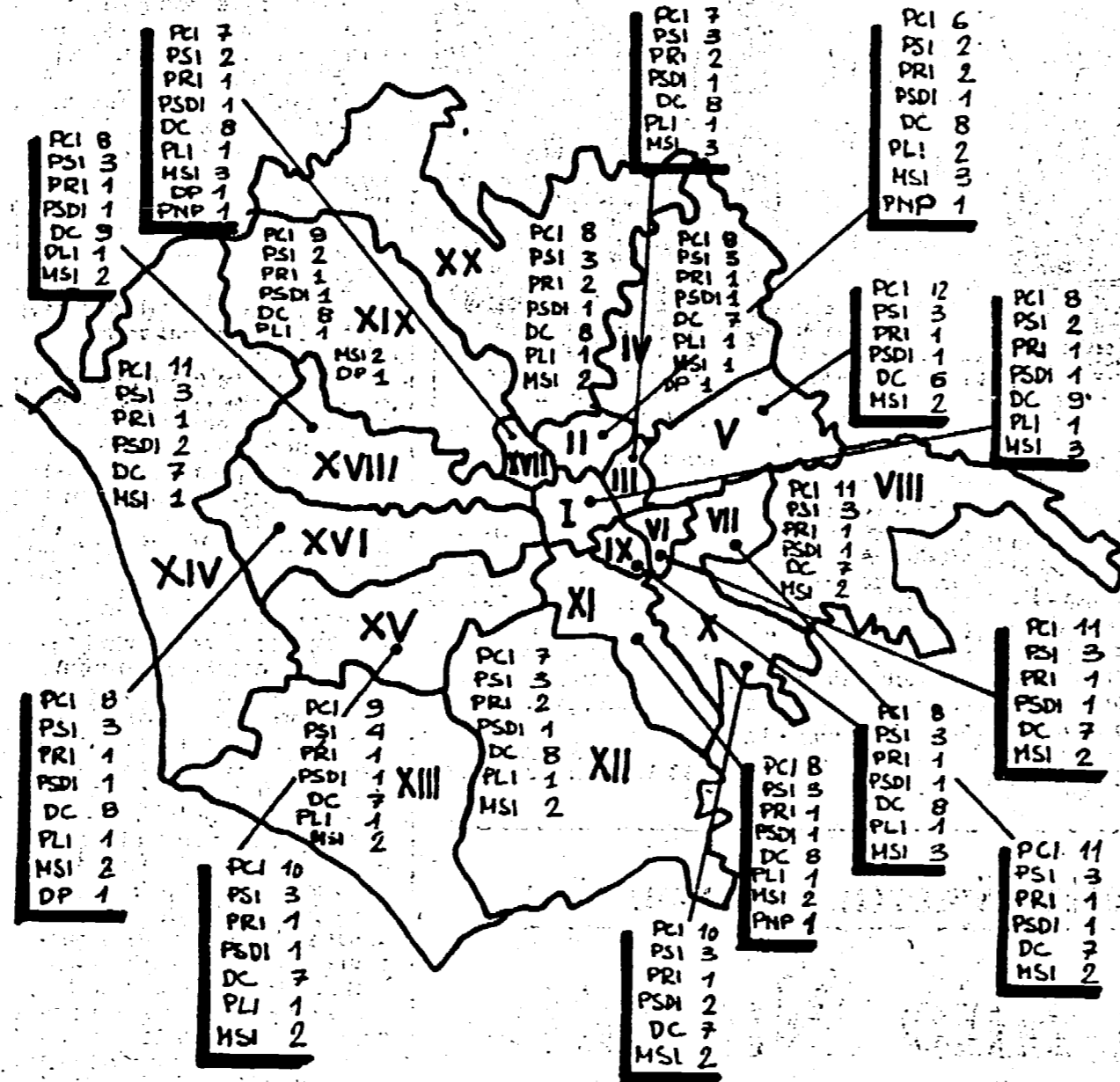
Proclamati gli eletti a Palazzo Valentini — ne diamo qui sotto l'elenco completo — bisognerà ancora attendere invece per conoscere in forma ufficiale i nomi degli 80 consiglieri comunali. L'ufficio elettorale centrale dovrebbe ultimare per sabato i riscontri definitivi. Il magistrato che presiede l'ufficio sarà in condizione quindi di proclamare gli 80 eletti al Comune nei primi giorni della prossima settimana.

Tutto concluso, infine, nello spoglio delle schede per le venti circoscrizioni. Nei giorni scorsi abbiamo iniziato a pubblicare, man mano, i nomi dei comuni eletti. Mancavano ancora due circoscrizioni, la XIII e la XIX. Ecco, di seguito, i rappresentanti del PCI nei due consigli della XIII e della XIX (in neretto gli eletti, non le rispettive preferenze) e i voti ripartiti da ciascun candidato della lista comunista.

Con la proclamazione dei risultati definitivi, pubblichiamo anche nella tabella qui accanto la attribuzione dei seggi ai diversi partiti nelle venti circoscrizioni della città.

**XIII CIRCOSCRIZIONE**  
1) Farola 2733; 2) Gentili 1200; 3) Contini 611; 4) Cortellesa 512; 5) Ribeca 489; 6) Duranti 454; 7) Adriani 412; 8) Vetrano 375; 9) Geronzi 325; 10) Corone 319; 11) Marconi 296; 12) Grotola 288; 13) Rossi 287; 14) Donati 288; 15) Corsi 266; 16) Cesutti 242; 17) Fioravanti 223; 18) Zappelloni 212; 19) Celli 171; 20) Polpetta 163; 21) Berta 156; 22) Di Biasi 148; 23) Della Bernarda 83; 24) Natoli 70; 25) Grossi 51.

**XIX CIRCOSCRIZIONE**  
1) Mosso 2333; 2) Busà 1119; 3) Virgili 888; 4) Capozzi 705; 5) Allica 664; 6) Durelli 591; 7) Fosarelli 571; 8) Foglietta 537; 9) Levantino 526; 10) Tattoreo 506; 11) Atzeni 500; 12) Di Giorgio 430; 13) Morelli 361; 14) Rossi 350; 15) Raimondi 288; 16) Angeleri 286; 17) Pellegrini 260; 18) Ancillola 226; 19) Maggini 206; 20) De Marchi 160; 21) Ricci 148; 22) Fontana 142; 23) Gabbianelli 115; 24) Fruci 100; 25) Perugini 99.



# Proclamati gli eletti a Palazzo Valentini

- |   |   |   |   |  |  |                                 |                                |
|---|---|---|---|--|--|---------------------------------|--------------------------------|
| <b>PCI</b><br>Nando Agostinelli, Genaro Lopez, Vincenzo Alvarez Caruso, Lina Di Rienzo, Angiolo Marroni, Sergio Micucci, Augusto Picchio, Giorgio Fregosi, Tito Ferretti, Caterina Sammartino, Pietro De Angelis, Maria Antonietta Sartori, Massimo Ceccia, Pietro Tisci, Ada Scalcini, Enzo Mazarini, Renzo Carella. | <b>DC</b><br>Giuseppe Marchetti, Giuseppe Pasetto, Spartaco Paris, Adelfo Canali, Franco Pessi, Guido Moretti, Luciano Feliciani, Arnaldo Lucari, Aldo Micalicci, Armando Di Fausto, Domenico Gallo, Gianfranco Gale, Benedetto Todini. | <b>PSI</b><br>Giuseppe Tassi, Gian Roberto Lovari, Giuseppe Tardini, Silvano Muto, Alessandro Mastrofini. | <b>MSI</b><br>Arturo Francesco Bellissimo, Herzen Albanese, Mario Mattei, Marcello Perrina. | <b>PSDI</b><br>Lamberto Mancini, Alessandro Bisegni. | <b>PRI</b><br>Adriano Petrocchi, Giuseppe Zaccari. | <b>PSLI</b><br>Nicola Girolami. | <b>DP</b><br>Giuliano Ventura. |
|---|---|---|---|--|--|---------------------------------|--------------------------------|

Un altro incidente in via Sicilliana, la strada «inventata» da Francisci per lottizzare

# Quell'incrocio che ha ucciso due ragazze

Un cancello, sempre aperto, in ferro battuto, massiccio; ai lati, sopra le colonnine, sei pezzi di marmo. Un secolo fa era l'ingresso dell'immenza tenuta agricola di qualche principe di cui nessuno ricorda il nome. Ora questo ingresso festoso stona con quello che nasconde: dietro ci sono, una dopo l'altra, due tre borgate. Tutte si affacciano su un'unica strada, un tempo di treccia che partiva alla casa del fattore. In via Sicilliana, una traversa della Casiliana, all'altezza del sedicentesimo chilometro. È il cancello con i leoni è una imboccatura che si apre su un vicolo che toglie le spalle alle borgate, e lo devono cercare

tutti coloro che devono arrivare a Valle Fiorita e agli altri agglomerati che precedono la Borghesiana. È un intoppo pericolosissimo: da una strada semiaffollata, quasi ancora di campagna, ci si immette su una statale dove camion e auto passano a velocità sostenuta. Qui, proprio in questo punto, qualche giorno fa sono morte due ragazze, Rossana Piaù e Stefania Croci, una di 15, l'altra di 13 anni, che a bordo di un motore tentavano di attraversare la strada.

Di vittime questa strada ne ha fatte tante altre. «Voci quasi dimenticate», dice Nazareno Francisci, appena eletto in circoscrizione per il PCI, indicando la

strada, soprattutto verso l'interno è ancora più «sfasciata» del solito. Le stanno «brucando» squadre di segatori, si lavora tutti i giorni con le ruspe, con i martelli pneumatici.

Ma la gente che qui ci abita, una volta tanto non protesta: quegli operai sono i tecnici dell'«Asco» che stanno costruendo il cancello per le Collette. Quando saranno finiti Collette Fiorito e tutti gli agglomerati tra il Villaggio Breda e la Borghesiana avranno le forme e l'acqua. La luce, anche in via Sicilliana, c'è da qualche mese. Resta da risolvere il problema del traffico, il pericolo costante che rappresenta.

«A settembre», dice Nazareno — quando riaprirà il consiglio circoscrizionale studieremo se c'è la possibilità di far costruire degli svincoli per evitare altre tragedie come quella di due giorni fa. Ma anche questa si annuncia come un'impresa difficile. Non è semplice rimettere le cose a posto in dove hanno messo le mani Francisci e quelli come lui.

In un mese duemila anziani in vacanza

# In un mese duemila anziani in vacanza

Nel mese di giugno sono partiti per i soggiorni di vacanza, organizzati dal Comune, oltre 2.000 anziani.

171 sono stati ospitati a Dubrovnik in Jugoslavia, mentre gli altri hanno trascorso la loro vacanza in tranquille località di mare, collina e termali.

Come è noto, il programma di vacanza per gli anziani varato dall'amministrazione comunale prevede un r-rgionio di quindici giorni per oltre ottomila partecipanti.

La maggior parte dei soggiorni sono gratuiti, mentre alcuni vengono concessi dietro il pagamento del 25% o del 50% della retta, a seconda delle condizioni economiche degli interessati.

Oggi la conferenza delle fabbriche di ceramica

# Oggi la conferenza delle fabbriche di ceramica

Insiste oggi a Civita Castellana, in provincia di Viterbo, la prima conferenza di produzione delle fabbriche di ceramica. L'incontro, organizzato dalla federazione unitaria dei lavoratori chimici, sarà introdotto da una relazione del compagno Piero Soldini.

La conferenza, che si concluderà domani, servirà a precisare le proposte e le iniziative del movimento dei lavoratori per le industrie del settore. Industrie che da tempo sono attraversate da una crisi profonda e che necessitano di una radicale ristrutturazione.

In calo la produzione nelle industrie romane

# In calo la produzione nelle industrie romane

Va male e le previsioni sono nere. L'indagine trimestrale dell'Unione Industriale conferma che le fabbriche romane, dopo la ripresina dell'anno scorso, sono ripiombate nel tunnel della crisi. Secondo l'associazione degli imprenditori, nei primi mesi dell'81 gli impianti sono stati utilizzati in misura molto minore che nel passato (un calo quantificabile in 5 punti di percentuale). Meno produzione che ha avuto riflessi negativi anche sui livelli d'occupazione.

Le flessioni più sensibili, nei livelli produttivi, si sono registrate nei settori metallmeccanico, chimico, del legno e nel tessile.

Di dove in quando



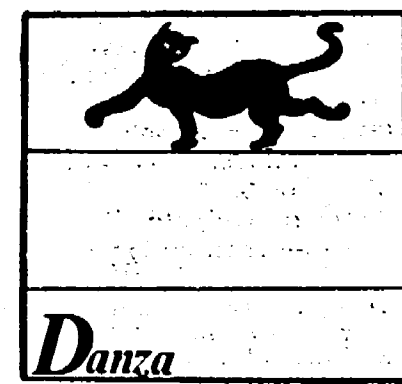
Foro Italo: nuovi compositori americani

Miti classici made in USA

Per iniziativa dell'Accademia americana, all'Auditorium del Foro Italo è stata dedicata una serata alla musica del nuovo mondo...

sivo, appare, alla fine, quanto di più valido la pagina possa presentare. L'altra novità, Chariessa, di Sheila Silver...

Umberto Padroni



Ballerini romani: Proja e Rigano

Vigorose «Silfidi» con un'orchestra in carne ed ossa

Due giovani ballerini romani - Susanna Proja e Tuccio Rigano - sono stati protagonisti recentemente...



Susanna Proja e Tuccio Rigano in una scena del balletto «Le Silfidi».

il partito

ROMA
COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE DI CONTROLLO. Oggi alle 17.30 riunione del C.F. e della C.F.C. allargata ai segretari di zona...

Sandro Morali, segretario della federazione.
ASSEMBLEE: MACCARESE alle 19.30 (Montino); ITALIA alle 20 (Pratese); TRASTEVERE alle 18.

problemi internazionali con il compagno Palumbo; si aprono inoltre le feste di DONNA OLIMPIA e CAVE.
FROSINONE
Federazione alle 18 C.D. (Smele).

i programmi delle tv locali

VIDEOUNO

Ora 12: Film, «Madre Giovanna degli angeli»; 14: TG; 14.45: Canale 5; 15.30: «L'ultimo dei Mohicani»; 16: TG; 16.45: «L'ultimo dei Mohicani»; 17: «L'ultimo dei Mohicani»; 18: TG; 18.45: «L'ultimo dei Mohicani»; 19.30: TG; 19.45: «L'ultimo dei Mohicani»; 20.30: «L'ultimo dei Mohicani»; 21: TG; 21.15: «L'ultimo dei Mohicani»; 22.30: «L'ultimo dei Mohicani».

PIN-EUROPA 48

Ora 18: «Cortesi, Dattara II»; 18.30: «Cortesi, Dattara III»; 19.30: «Cortesi, Dattara IV»; 20.30: «Cortesi, Dattara V»; 21.30: «Cortesi, Dattara VI»; 22.30: «Cortesi, Dattara VII».

TELEROMA

Ora 17: «Cortesi, Dattara I»; 18.30: «Cortesi, Dattara II»; 19.30: «Cortesi, Dattara III»; 20.30: «Cortesi, Dattara IV»; 21.30: «Cortesi, Dattara V»; 22.30: «Cortesi, Dattara VI».

TVR VOXSON

Ora 7: «Cortesi, Dattara I»; 8.30: «Cortesi, Dattara II»; 9.30: «Cortesi, Dattara III»; 10.30: «Cortesi, Dattara IV»; 11.30: «Cortesi, Dattara V»; 12.30: «Cortesi, Dattara VI».

Lirica

«AIDA» INAUGURA LA XL STAGIONE DI OPERA E DI BALLETTI...
Martedì 7 alle ore 21 andrà in scena, alla Terme di Caracalla, Aida di G. Verdi...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA
Musica in Giardino: «Concerti e spettacoli nel giardino della Filarmónica». Alle 21: The whiffenpoofs di Yale.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
(Via Arco della Pace 5, ang. Via dei Coronari)
Chostro di S. Maria della Pace: domenica e domenica alle 11.30. Musica di Bach, Monteverdi, Paganini.

ROMA FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI LAGHI E CASTELLI ROMANI
Alle 21.30. Nella Terrazza Scuola Largo Oberdan a Marino. Regista del documentario romano «Attualità, tradizioni, turismo».

Festival dei due mondi - Spoleto
TEATRO CAIO MELISSO
Alle 12: Concerto di mezzogiorno. Alle 21: Ritratti di protagonisti, piccoli concerti di danza e chiacchiere a cura di Vittoria Ottolenghi.

Prosa e rivista

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO
(Alghero) - Tel. 359.80.30
Alle 21.30
Anfiteatro di Plauto, con Sergio Ammirata, Marcello Bonino Ossi, Patrizia Parisi, Michele Francis, Ileana Bonino, Franco Santelli, Regia di Sergio Ammirata.

Jazz e folk

MANERA (Via A. Sertori, 6-7 - Tel. 5810462)
Tutto il jazz e folk della sera 22.30 musica latino-guaraní-jamaicana.

VI SEGNALIAMO

- CINEMA
«La saggezza nel sangue» (Alycone - Bel-sito)
«Passione d'amore» (Barberini - Sisto)
«Ritornello di tre» (Eden, Eurcine, Fiamma 2, Gioiello, Gregory)

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1/c - Tel. 657378)
Studio 1 - Alle ore 18.30 - 20.30 - 22.30 Rassegna del favoloso oriente: «Golia alla conquista di Bagdad» di Domenico Paolella.

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI
(Via Archimede, 71 - Tel. 875567) L. 2000
Il fantasma del pitecosecchio con P. Williams - Satirico - VM 14

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 3500
Paffon con S. McQueen - Drammatico (17-22.30)
AURORA (Via Lido, 44 - Tel. 787192) L. 1500
La perla nera con S. McQueen - Drammatico (17-22.30)

BAVONA (Via Bergamo, 21 - Tel. 665023) L. 3000
Chiusura estiva
SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485489) L. 3500
Ben Hur con C. Heston - Storico-mitologico (17-21 solo 2 spettacoli)

Seconde visioni

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) L. 1500
La porno cantina
ALISE (Via Casale Km. 18 - Tel. 4337441) L. 2500
Badomia con P. Lorne - Sexy - VM 18

Cinema-teatri

AMBRA JOVANELLI (P.zza G. Pepe - Tel. 7313306) L. 1700
Super sexy movie e Rivista di spogliarellisti
VOLTRINO (Via Volturno, 37 - Tel. 4751557) L. 1300
Alessia un vulcano sotto la pelle e Rivista di spogliarellisti

Storia

CUCCIOLLO (Via dei Pallottini - Tel. 6030186) L. 2500
Il mantovano con D. Hoffman - Giallo
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5810750) L. 3000
Passione d'amore di E. Scio - Drammatico VM 14 (17-22.30)

Fiumicino

TRAIANO (Tel. 6440115) L. 1500
Chiusura estiva
Arene
FELIX
«Un'eco esultante con D. Werbeck - Drammatico

Sale Parrocchiali

CINEPROLETTI
Le signore uccidono con A. Guinness - Settico
SOLDO PROVVISORE
Rebus per un assassino con J. Mason - Giallo

Abbonarsi a Rinascita è sostenere una delle più prestigiose riviste italiane. Includes logo and contact information for UNITA' VACANZE.

Dal 1. luglio operativo lo «svincolo»

Sta cambiando da due giorni l'edificio dello sport

Pregi e difetti della legge appena entrata in vigore - Canetti: «Aspettiamo la riforma»

Costruita su misura per il mondo del calcio, ieri è entrata in vigore la legge 91, più conosciuta come legge «sul professionismo», che regola i rapporti tra gli atleti professionisti e le società sportive...

Non si trovi il modo di sabotarla attraverso del sottorugli. In pratica succederà questo: il giocatore e l'atleta professionisti avranno il diritto di scegliere la società in cui vogliono giocare...

scomparrà, infatti, dalla colonna dell'attivo, la voce «patrimonio giocatori» che permetteva l'equilibrio di bilanci pesantemente deficitari. D'ora in poi i conti saranno più «veri» e «realistici»...

emigrazione

I nostri lavoratori devono essere presenti in tutti gli organismi

Emigrati e «partecipazione»

Precise indicazioni dal convegno indetto dalle Colonie libere in Svizzera - Molta attenzione ai problemi dei giovani

«La partecipazione degli emigrati agli organismi italiani è questo il tema del convegno che la Federazione delle Colonie libere italiane, in collaborazione con associazioni regionali, ha organizzato...

Mario Bressiani, Carla Bressiani, Pratesi, L'on. Conte, nel suo intervento, ha voluto ricordare l'alto significato della «partecipazione» (riferendosi in particolare ai comitati consolari) partendo dal riferimento ai comitati generazionali...

«solo con la loro partecipazione, infatti, si potrà salvare una terra che tanto ha pagato a rischio per l'inerzia e il sistema di corruzione e di clientele dc... di pagare in modo drammatico e forse irrimediabile».

Oggi la Mandlikova e la Evert-Lloyd si contendono il titolo femminile

A Wimbledon si ripete la finalissima dell'anno scorso fra Borg e Mc Enroe

Nelle due chilometriche semifinali l'asso svedese ha superato Connors dopo cinque tiratissimi set - Scontata, ma sudata, vittoria di John contro Frawley

LONDRA - In una delle più belle semifinali viste negli ultimi anni a Wimbledon, Borg è riuscito a sopravvivere al naufragio di due disastrosi set iniziali (persi per 6-8, 4-6) per aver ragione del grintoso Jimmy Connors vincendo i tre set finali per 6-3, 6-0, 6-4 in una battaglia durata tre ore e 18 minuti.

Un ultimo magistrale recupero su una palla che sembrava ormai persa. Nel terzo set la furia di Connors ha cominciato a placarsi e nello stesso tempo Borg ha mostrato di aver trovato il ritmo giusto...

Calcio-scandalo di «B»: acceso confronto fra Puricelli e un giornalista

FIRENZE - Il capo ufficio inchieste della FIGC, Corrado De Bissi, allacciato da quattro componenti del suo ufficio, Corrado De Bissi, Massimo e Magni, ha dato un'occhiata al centro tecnico di Coverciano, in un incontro che si è protratto per oltre due ore dal 17 alle 19,30...

Un «europeo» a due facce con suspense finale sul ring di Formia

Con aggressività e coraggio Minchillo ha piegato la classe di Louis Acaries

L'avventura italiana di Louis Acaries, che si era sviluppata nell'ignoto, si è conclusa amaramente. Nel ring dello stadio «Seven Up» di Giannola, Formia, il francese credeva di aver conservato, almeno con un pareggio, la «cintura» europea dei medi...

In un mercato spento due sole trattative

Il Catanzaro stringe per Victorino mentre il Torino vende D'Amico

MILANO - Giornata di riflessioni per il «calcio-mercato» quella di ieri. Pochi i manager che si sono fatti vedere nei paraggi del palazzo del totocalcio a Milano e di conseguenza poche le operazioni compiute.

TOUR - Hinault sempre leader

Nello sprint gigante Freuler su Maertens

BORDEAUX - E' stata quella di ieri la preannunciata tappa di trasferimento che dopo le grandi fatiche della cavalcata pirenaica e della frazione cronometro avrebbe dovuto portare senza ulteriori sussulti in classifica generale la carovana del «Tour» da Pau a Bordeaux. Come conclusione infatti dei 227 chilometri di corsa si è assistito al previsto, affollatissimo, grande sprint dominato questa volta dallo svizzero Urs Freuler che ha sorprendentemente battuto sul filo la fionda del belga Freddy Maertens.

Ordine d'arrivo

Classifica generale

1) Freuler (Sv) 53:37,24; 2) Maertens (Bel) 54:11,33; 3) Planckaert (Bel) 54:11,33; 4) De Weert (Bel) 54:11,33; 5) Van Impe (Bel) 54:11,33; 6) Van Impe (Bel) 54:11,33; 7) Van Impe (Bel) 54:11,33; 8) Van Impe (Bel) 54:11,33; 9) Van Impe (Bel) 54:11,33; 10) Van Impe (Bel) 54:11,33.

Lazio-Castagner: nessun chiarito

ROMA - Dopo le dichiarazioni ricevute di ieri i rapporti tra il Lazio e il suo allenatore Lino Castagner non sembrano aver subito alcun cambiamento. Il manager bianco-rosso non ha risposto alle richieste di chiarimenti...

Manuale sui diritti degli immigrati in Australia

In collaborazione con la FILIF di Sidney, il sindacato degli edili della Nuova Galles del Sud (Australia) ha pubblicato una guida pratica per gli immigrati lavoratori dell'edilizia. Nel libro vengono descritti i servizi offerti dal sindacato, i diritti dei lavoratori della categoria, ed infine i diritti di tutti coloro che risiedono nel paese secondo le leggi vigenti.

brevi dall'estero

- Si è svolto nella sede del circolo Di Vittorio di FRANCOFORTE un incontro tra ingegneri, operatori sociali, gestori e giornalisti della Rai che prepareranno un numero della rubrica televisiva «Dossier» dedicato alla «seconda generazione».
Domani 4 luglio avrà luogo a LONDRA una assemblea sui risultati delle recenti amministrative cui parteciperà il compagno Cesare Fredduzzi della CCC.
Previste per il fine settimana nel Lussemburgo due riunioni con il compagno abruzzese D'Angelosante, membro del Parlamento europeo e partecipante alla assemblea che si è svolta sabato e domenica scorsi in LUSSEMBURGO sul diritto di voto degli emigrati anche per le elezioni comunali.
Con la partecipazione di Giuliano Pajetta si è riunito lunedì a ZURIGO il quadro dirigente delle Federazioni svizzere del PCI.
Il compagno Claudio Cianca ha presieduto la domenica scorsa il CF della Federazione di STOCCARDA.



Lazio-Castagner: nessun chiarito

Una mostra a favore dei terremotati

Nella sala dei sindacati tedeschi (D.G.B.) di Stoccarda si è svolta sabato 27 luglio una mostra di quadri organizzata dalla FILEF della RFT. Numerosi pittori italiani e tedeschi hanno offerto loro opere che sono state poste all'asta. Tra le circa 150 opere ve ne erano alcune di Carlo Levi. Il ricavato, circa 20.000 marchi (10 milioni di lire) è stato destinato a favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre scorso.

Con la partecipazione delle autorità

Sulla disoccupazione un convegno in Gran Bretagna
Il 14 giugno si è svolto a Leighton Buzzard un convegno sulla disoccupazione organizzato dalla commissione Problems del lavoro del Comitato di coordinamento consolare. All'assemblea, presieduta e organizzata dal coordinatore della commissione, compagno Nino Stafano, hanno partecipato tra gli altri il console generale d'Italia dottor Teodoro Fuxa, il signor George Slessor sindacalista della Vauxhall, il compagno Gioacchino Russo segretario della Federazione del lavoro in Gran Bretagna, i rappresentanti dei patronati INCA e ACLI e vari esponenti della collettività italiana.

Mentre si rinnovano le accuse alla «sinistra islamica»

Altre diciassette fucilazioni in Iran nelle ultime 24 ore

Arrestato nell'est del paese un collaboratore, dell'ex-presidente Bani Sadr - La popolazione invitata a non collaborare con i giornalisti stranieri, che «forniscono informazioni al nemico»

TEHERAN - Altre diciassette persone sono state fucilate dai plotoni di esecuzione in Iran per attività controrivoluzionarie; in particolare, sei persone sono state giustiziate a Shiraz sotto l'accusa di «lotta armata contro la repubblica islamica» ed un'altra è stata fucilata a Babol, sul Mar Caspio. Si susseguono anche gli arresti: fra gli altri a Birjand, nell'est del Paese, è stato arrestato un diretto collaboratore di Bani Sadr, vale a dire il capo del locale «ufficio di coordinamento del popolo con il presidente», accusato di «incitamento alla rivolta contro la repubblica islamica». Come nei giorni scorsi, il maggior numero di arresti è a danno dei «mujahedin del popolo» (sinistra islamica), direttamente chiamati in causa - anche da Khomeini - per l'attentato di domenica sera che è costato la vita a 74 esponenti integralisti.

Nel quadro delle misure repressive e di mobilitazione dell'opinione pubblica contro tutti gli oppositori del regime integralista, ieri il giornale «Repubblica islamica», organo del partito omonimo, ha pubblicato un lungo articolo per spiegare «come si riconosce un antirivoluzionario». Lo scritto esorta i cittadini ad ascoltare attentamente quanto si dice per la strada, sugli autobus, nei negozi, tenergli occhi aperti e a riferire agli «organismi rivoluzionari» qualsiasi particolare «sospetto». In particolare si raccomanda di non fornire alcuna informazione ai giornalisti stranieri i quali «sono in genere al soldo delle superpotenze». Secondo il giornale, bisogna «controllare a fondo l'attività dei giornalisti stranieri in Iran», perché essi riferiscono notizie «al nemico», vale a dire - oltre che alle superpotenze - «all'Irak, a Israele, a Bahktar (l'ex-primo ministro dello scia) e allo «spionaggio internazionale». Il giornale sostiene che la CIA si serve per lo spionaggio di «oltre mille giornalisti».

Appello di intellettuali italiani

ROMA - Di fronte alle notizie di esecuzioni e di arresti a danno di esponenti e militanti progressisti e di sinistra che giungono dall'Iran, dopo il colpo di forza attuato dagli integralisti con la destitu-

zione del presidente Bani Sadr, un gruppo di intellettuali ha sottoscritto, su iniziativa del «Centro di informazione degli intellettuali e artisti progressisti iraniani all'estero», il seguente appello:

«Una durissima repressione si abbatte in Iran sugli intellettuali, sulle forze di cultura e del progresso, sulle minoranze etniche da parte del potere integralista. Tra le vittime della repressione figura Said Soltanpur, una delle massime personalità della cultura iraniana, uno dei fondatori dell'Unione degli scrittori e dei poeti iraniani, ben conosciuto sia per la sua attività culturale, che per la sua lunga militanza contro il regime dello scia. L'assassinio di Soltanpur costituisce un colpo gravissimo per la cultura iraniana e per tutti quegli intellettuali che, dopo aver lottato duramente contro la dittatura dei Pahlevi, hanno dato un grande contributo alla rivoluzione iraniana e si sono impegnati per la costru-

zione di una società libera, moderna, equa, affrancata dal fanatismo e dall'oppressione. «Il Centro di informazione degli intellettuali e Artisti progressisti iraniani all'estero» e un gruppo di intellettuali italiani fanno appello alle forze democratiche e di progresso italiane ed europee perché sia sciolta la crociata integralista, perché siano subito scarcerati i democratici che hanno subito il carcere dello scia e che combattono perché si affermi in Iran la libertà, la legalità, il rispetto della dignità dell'uomo. L'appello è stato firmato dallo scultore Reza Oly per il «Centro di informazione» e da Giulio Carlo Argan, Carlo Bernardi, Nicos Elias

Insediata in Francia la nuova Assemblée

La «gauche» rilancia il ruolo del parlamento

Una topografia politica capovolta - Mauroy, per la prima volta nella storia della quinta repubblica, chiederà mercoledì un voto sul programma - Rivoluzione amministrativa

Dal nostro corrispondente  
PARIGI - Giornata solenne quella di ieri a Palazzo Borbone per l'insediamento della nuova assemblea eletta il 21 giugno. Solenne, ma anche del tutto nazionale negli anodi della quinta Repubblica perché ha offerto per la prima volta l'immagine concreta di una topografia politica completamente capovolta dal risultato elettorale di dieci giorni fa.

L'impressione di un settore di sinistra che dilagava su 333 delle 491 poltrone di velluto rosso che formano l'emiciclo doveva essere forte per gli 87 superstiti del gruppo gollista e i 61 di quello giscardiano mentre, accanto al discorso di apertura del decano dell'assemblea, l'89enne industriale dell'aeronautica francese Marcel Dassault. L'industriale che dà il nome all'azienda di cui quella stessa assemblea si è occupata, è al più presto la nazionalizzazione.

Seguono i discorsi di benedizione, quindi, a più di un titolo. Innanzitutto perché segna l'inizio di una nuova era anche per il funzionamento del Parlamento francese, fino a ieri e per 20 anni trasformato in una specie di cassa di risonanza o di «registrazione», come diceva ieri Mitterrand, di un regime che ne aveva completamente svuotato il contenuto e la funzione. Nella intervista a Le Monde, Mitterrand ha posto con molta chiarezza questo problema: «E' finito, spero, l'abuso del voto bloccato o delle leggi ritenute adottate col sotterfugio della «non fiducia»; finita la pratica di concedo cui il primo ministro e il governo rispondevano soltanto al presidente della Repubblica, ignorando il Parlamento persino nella presentazione del programma». Mauroy, per la prima volta nella storia della quinta Repubblica, chiederà mercoledì un voto a conclusione del dibattito sul programma che egli sottoporrà all'assemblea la settimana prossima. E' un avvenimento, un'altra concezione del regime che permetteva al governo della destra di rifiutare il voto del Parlamento dopo la sua entrata in funzione. Tutto questo con la presidenza Mitterrand non avverrà più.

Allo stesso tempo, quando era in carica, il presidente della Repubblica, Valéry Giscard d'Estaing, aveva fatto un voto di sfiducia al primo ministro Jacques Chirac, un atto che era stato interpretato come un tentativo di sfiducia al presidente della Repubblica. Ma ora, con la nuova assemblea, il presidente della Repubblica non potrà più sfidare il primo ministro. Il presidente della Repubblica non potrà più sfidare il primo ministro. Il presidente della Repubblica non potrà più sfidare il primo ministro.

Dal nostro corrispondente  
PARIGI - Giornata solenne quella di ieri a Palazzo Borbone per l'insediamento della nuova assemblea eletta il 21 giugno. Solenne, ma anche del tutto nazionale negli anodi della quinta Repubblica perché ha offerto per la prima volta l'immagine concreta di una topografia politica completamente capovolta dal risultato elettorale di dieci giorni fa.

L'impressione di un settore di sinistra che dilagava su 333 delle 491 poltrone di velluto rosso che formano l'emiciclo doveva essere forte per gli 87 superstiti del gruppo gollista e i 61 di quello giscardiano mentre, accanto al discorso di apertura del decano dell'assemblea, l'89enne industriale dell'aeronautica francese Marcel Dassault. L'industriale che dà il nome all'azienda di cui quella stessa assemblea si è occupata, è al più presto la nazionalizzazione.

Seguono i discorsi di benedizione, quindi, a più di un titolo. Innanzitutto perché segna l'inizio di una nuova era anche per il funzionamento del Parlamento francese, fino a ieri e per 20 anni trasformato in una specie di cassa di risonanza o di «registrazione», come diceva ieri Mitterrand, di un regime che ne aveva completamente svuotato il contenuto e la funzione. Nella intervista a Le Monde, Mitterrand ha posto con molta chiarezza questo problema: «E' finito, spero, l'abuso del voto bloccato o delle leggi ritenute adottate col sotterfugio della «non fiducia»; finita la pratica di concedo cui il primo ministro e il governo rispondevano soltanto al presidente della Repubblica, ignorando il Parlamento persino nella presentazione del programma». Mauroy, per la prima volta nella storia della quinta Repubblica, chiederà mercoledì un voto a conclusione del dibattito sul programma che egli sottoporrà all'assemblea la settimana prossima. E' un avvenimento, un'altra concezione del regime che permetteva al governo della destra di rifiutare il voto del Parlamento dopo la sua entrata in funzione. Tutto questo con la presidenza Mitterrand non avverrà più.

Allo stesso tempo, quando era in carica, il presidente della Repubblica, Valéry Giscard d'Estaing, aveva fatto un voto di sfiducia al primo ministro Jacques Chirac, un atto che era stato interpretato come un tentativo di sfiducia al presidente della Repubblica. Ma ora, con la nuova assemblea, il presidente della Repubblica non potrà più sfidare il primo ministro. Il presidente della Repubblica non potrà più sfidare il primo ministro. Il presidente della Repubblica non potrà più sfidare il primo ministro.

Washington puntava su un cambio di governo a Tel Aviv

Il voto israeliano imbarazza gli USA

Mancano commenti ufficiali, ma il dipartimento di Stato lascia capire che la conferma del Likud renderebbe tutto più difficile in Medio Oriente - Ma già riprendono le forniture di aerei

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK - L'America ufficiale storce il naso per il risultato delle elezioni in Israele. Come è ovvio, nessuno si pronuncia apertamente ma dagli uffici dell'amministrazione trapelano disappunto e delusione per un voto che colloca Begin, a dispetto dell'avanzata laburista, nella posizione più favorevole per costituire un ministro per la pace con i partiti religiosi. Il dipartimento di Stato avrebbe chiaramente preferito un più netto successo di Peres e quindi la formazione di un governo più flessibile nei confronti degli arabi, e in sostituzione di Peres, un ministro per la pace con i partiti religiosi. Il dipartimento di Stato avrebbe chiaramente preferito un più netto successo di Peres e quindi la formazione di un governo più flessibile nei confronti degli arabi, e in sostituzione di Peres, un ministro per la pace con i partiti religiosi.

lo non è stato trovato un accordo, ma la situazione si è fatta più spinosa per gli atti di forza con i quali il governo Begin ha favorito o avallato la colonizzazione ebraica nelle terre giordane occupate militarmente, dove avrebbe dovuto prendere corpo una qualche organizzazione statale palestinese. Per il prossimo aprile è previsto il ritiro degli israeliani dal restante 20 per cento del Sinai ancora occupato dalle truppe di Tel Aviv. Sadat era ed è chiaramente interessato a combinare la cessazione del dominio militare israeliano sulle terre egiziane con qualsiasi soluzione della tragedia palestinese, e ciò per non apparire il solo beneficiario del voltafaccia che gli ha fatto cambiare campo nel 1977, trasformando nel leader arabo più subalterno agli Stati Uniti e più odiato dai palestinesi. Ora tutta la più recente politica condotta da Begin ha mirato questa prospettiva. E' annunciato per il 5 agosto prossimo l'arrivo di Sadat a Washington per incontrarsi con Reagan. Il mese successivo verrà in America il leader israeliano, presumibilmente Begin. Sadat ha detto che non viene negli Stati Uniti perché ci siano problemi aperti tra il Cairo e Washington ma per affrontare il nodo dell'autonomia dei palestinesi. Dal versante opposto, Begin, oltre a bombardare il reattore nucleare irakeno e a martirizzare il Libano con le sue spedizioni punitive nei paesi arabi, ha lanciato un'intervista, ha lanciato un'intervista, ha lanciato un'intervista.

che incorporerà nello Stato di Israele la Samaria e la Giudea, cioè le terre giordane nelle quali i palestinesi avrebbero dovuto costruire uno sterale, subalterno e privo di personalità internazionale, ma comunque pur sempre un focolare nazionale. Insomma, come hanno provato i fatti più recenti, questo alleato-chiave degli Stati Uniti è diventato rittroso e difficilmente manovrabile, anzi è la fonte immediata di difficoltà e di crisi per le ipotesi diplomatiche a grande raggio concepite a Washington.

Gli Stati Uniti, come ha dimostrato quanto è successo dopo il bombardamento dell'impianto atomico irakeno, non hanno la volontà o la possibilità di ammansare la tir-

gre israeliana che hanno fatto di tutto per eccitare. Oltre una deplorazione l'America non sa andare, anche quando si trova di fronte ad atti dirompenti come il raid contro l'Irak. Ieri il «New York Times» ha annunciato la ripresa della consegna ad Israele del caccia bombardiere F-6, consegna sospesa dopo il bombardamento del reattore irakeno in attesa di chiarire se quel bombardamento aveva oppure no violato gli accordi stipulati tra i due governi circa un uso solo difensivo degli aerei. In una imbarazzatissima conferenza stampa il portavoce della Casa Bianca ha detto che una decisione in materia non è stata ancora presa. Lo sarà entro il 17 luglio. Due interpretazioni sono possibili: l'una

che attribuisce questa correttezza americana verso Israele alla forza della lobby israeliana, l'altra che collega queste oscillazioni a queste contraddizioni agli ondeggiamenti che contraddistinguono anche altri importanti atti della diplomazia americana: dalla vendita delle armi alla Cina, alla politica verso l'Europa, e, soprattutto, verso la Francia. Sembra di essere tornati, nonostante la durezza e la coerenza ostentata dal nuovo inquilino della Casa Bianca, alla proverbiale amleticità di Carter. Perfino gli umoristi alla Art Buchwald sono tornati, con molto sarcasmo, a divertirsi su questo tema che sembrava superato.

con tutti i suoi massimi dirigenti regolamente delegati. D'altra parte, proprio nella preparazione del congresso, il POUP dopo mesi di inerzia e di passività, ha saputo dimostrare una rinvenuta coscienza politica: ed una capacità di incidere nuovamente nella vita del Paese. E' bastato l'ufficio di lavoro, una «visita di lavoro». Questo significa che esso potrebbe anche non essere coronata da un comunicato congiunto, ma semplicemente da un'informazione sugli incontri avuti, sugli argomenti discussi e sul clima dei colloqui. Gromiko è atteso nella capitale polacca per questa mattina. Contemporaneamente dovrebbe rientrare da Sofia, dopo aver partecipato alla sessione del Comecon il primo ministro Wojciech Jazdzewski, per partecipare sia alle conversazioni con l'ospite sovietico, sia alla seduta della Dieta (Parlamento) aperta ieri, alla quale dovrebbe sottoporre un vasto rapporto del governo, soprattutto nei dicasteri economici.

Si presume che, subito dopo l'arrivo, Gromiko incontrerà Stanislaw Kanja e gli altri ministri polacchi. Temi principali dei colloqui sarà certamente l'imminente congresso straordinario del POUP. La preparazione del congresso venne già discussa nel corso della rapida visita di Mikhail Suslov di fine aprile. Malgrado un tranquillizzante comunicato, dopo la partenza del dirigente sovietico come si ricorda, la situazione dei paesi vicini e su quella di Mosca si scatenò una violenta campagna di attacchi che gradualmente in ascesa presero di mira i gruppi estremistici di dissenso, quindi Solidarnosc e infine lo stesso POUP.

Il culmine della campagna fu la nota letta dal CC del PCUS della prima decade di giugno. Le accuse contenute nella lettera erano molte, ma particolarmente grave apparve quella personale a Kanja e a Jaruzelski di avere espresso il loro accordo con i punti di vista sovietici, ma di non aver apporato alcuna verifica alla politica di concessioni e di compromessi.

Sia Begin che Peres alla ricerca del sostegno dei gruppi religiosi

TEL AVIV - Tutto incerto il rapporto di forze definitivo tra i laburisti di Shimon Peres e il Likud di Menahem Begin, dopo le elezioni politiche di martedì. Ieri il quotidiano Maariv, in base a un conteggio effettuato sull'85 per cento dei voti, dava i due blocchi in parità, con 49 seggi ciascuno e solo 408 voti di scarto (807.511 laburisti, contro 607.511 al Likud). La commissione elettorale centrale non ha voluto né confermare né smentire, limitandosi a dichiarare che i risultati ufficiali si avranno martedì prossimo (motivo del ritardo è il conteggio dei voti dei militari, che non vengono indicati a parte per non dare informazioni indirette sulla consistenza delle forze armate). La radio invece ha fornito un bilancio diverso, attribuendo ai laburisti quattromila voti di scarto, il che significa uno o due seggi in più.

Resta tuttavia il rischio - anche se i laburisti avranno la maggioranza relativa - che Begin possa fare il governo, puntando sui tre partiti religiosi che collaboravano con lui e che avrebbero tredici o quattordici deputati. Si arriverebbe così ad una maggioranza assai esile, di 61 o 62 seggi su 120, che tuttavia consentirebbe a Begin di formare nell'immediato il governo. Il quotidiano «Yedioth Ahronoth», sintetizzava ieri la situazione con una vignetta: vi si vedeva Peres, in vesti di atleta, levare le mani in alto in segno di vittoria, mentre Begin saltava via con il trofeo della gara.

C'è già chi parla di nuove elezioni. In ogni caso Peres ha fissato un incontro con Yosef Burg, leader del partito nazionale religioso, nel tentativo di ottenere l'appoggio del suo gruppo. Il problema è a quali condizioni potrà eventualmente aggiudicarselo.

buristi avranno la maggioranza relativa - che Begin possa fare il governo, puntando sui tre partiti religiosi che collaboravano con lui e che avrebbero tredici o quattordici deputati. Si arriverebbe così ad una maggioranza assai esile, di 61 o 62 seggi su 120, che tuttavia consentirebbe a Begin di formare nell'immediato il governo. Il quotidiano «Yedioth Ahronoth», sintetizzava ieri la situazione con una vignetta: vi si vedeva Peres, in vesti di atleta, levare le mani in alto in segno di vittoria, mentre Begin saltava via con il trofeo della gara.

C'è già chi parla di nuove elezioni. In ogni caso Peres ha fissato un incontro con Yosef Burg, leader del partito nazionale religioso, nel tentativo di ottenere l'appoggio del suo gruppo. Il problema è a quali condizioni potrà eventualmente aggiudicarselo.

Chiedono la ratifica dell'emendamento sull'uguaglianza dei diritti

Le donne USA in lotta per la parità

Comizi a Washington e in altre 180 città - Le conseguenze della svolta a destra sulle battaglie femministe

Nostro servizio  
WASHINGTON - «ERA yes», si leggeva sugli striscioni nel parco davanti alla Casa Bianca, dove oltre 3.000 femministe hanno tenuto un comizio per lanciare la loro ultima campagna, tesa a ottenere la ratifica dell'emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti per uguali diritti (ERA). Oltre a quelli di Washington, sono stati organizzati comizi in altre 180 città americane, allo scopo di convincere le assemblee di tre Stati ad approvare, entro il 30 giugno 1982, l'emendamento che garantisce l'uguaglianza dei diritti fra uomini e donne.

L'emendamento afferma semplicemente: «L'uguaglianza dei diritti non sarà negata né modificata negli Stati Uniti in base al sesso». E' stato approvato dal Congresso nel 1972 e successivamente da 35 dei 50 Stati. Ma per entrare in vigore l'ERA deve essere ancora ratificato da tre Stati. E benché i sondaggi indichino che la maggior parte degli americani sono favorevoli, sono quattro anni che la organizzazione femminista dell'ERA. In un paese dove la donna guadagna in media solo 59 centesimi per ogni dollaro guadagnato dalla sua controparte maschile, afferma Smeal, «Qualcuno sta accumulando grossi profitti».

Le prospettive per la ratifica dell'ERA nei prossimi dodici mesi sono dubbie. Dopo anni di appoggio generoso al movimento femminista da parte del presidente Jimmy Carter, la più grande organizzazione femminista americana ha annunciato martedì al comizio di Washington la strategia per i prossimi dodici mesi, una campagna concentrata sulle assemblee dei sei Stati ritenuti meno infeasibili nei confronti dell'ERA. In un paese dove la donna guadagna in media solo 59 centesimi per ogni dollaro guadagnato dalla sua controparte maschile, afferma Smeal, «Qualcuno sta accumulando grossi profitti».

emendamento, «solo un cadavere - ha detto Schlafly - che dobbiamo ogni tanto ricacciare nella bara». Nonostante il macabro ottimismo dei conservatori, le femministe americane non hanno perso la loro fiducia nella campagna per ottenere la ratifica dell'ERA. Paradossalmente, l'insediamento di Ronald Reagan alla Casa Bianca ha avuto l'effetto di stimolare le iscrizioni alla «NOW», passata dalle 3.500 precedenti a 9.000 nuove iscrizioni al mese dopo le elezioni del novembre scorso.

Mary Onori

Evitata una strage in Guatemala

Era stata messa una bomba su un aereo

CITTA' DEL GUATEMALA - Un ordigno contenuto in una valigia è esplosa mercoledì all'aeroporto di Città del Guatemala mentre era in corso il controllo dei bagagli di retta alla stiva di un aereo di linea americano in partenza per Miami, negli Stati Uniti. L'addetto al controllo dei bagagli è morto a causa dell'esplosione. Il volo, della compagnia Eastern Airlines, sarebbe dovuto partire alle 12.30. L'ora della partenza era stata però

l'invia: se non fosse stato così la bomba avrebbe esplosa in volo, quarantacinque minuti dopo il decollo. L'aereo è poi partito alle 13.30. Nella lista dei passeggeri figuravano i nomi di Vito Cerezo, segretario generale del Partito democratico del Guatemala, e di Rosana Lobos, miss Guatemalteca. Si ritiene che l'attentato dinanzi fosse diretto proprio contro il leader democratico. Negli ultimi dodici mesi, accanto e continua di

milanti di sinistra, sono stati sessantasei i dirigenti democristiani assassinati da elementi degli Euzel. La morte è di estrema durezza. Contro lo stesso Cerezo erano stati attuati in passato altri due attentati. La destra tenta così di eliminare il gruppo moderato che ha in Cerezo il suo leader e che si oppone alla destra democristiana e al fronte rivoluzionario unito socialdemocratico.

Romolo Ceccavale

Delegazione del PC cinese oggi a Roma su invito del PCI

Compagno Enrico Berlinguer si intratterà in Italia una decina di giorni, visitando, oltre a Roma, anche Milano, Venezia, Bologna e Firenze.

Incontrerà subito Stanislaw Kanja

Gromiko oggi a Varsavia in un clima più disteso

L'esponente sovietico dovrebbe discutere questioni politiche e strategiche legate al rinnovamento polacco

Dal nostro inviato  
VARSAVIA - La visita che Andrej Gromiko, ministro degli Esteri sovietico, ma anche membro dell'Ufficio politico del PCUS, compirà a Varsavia su invito del Comitato centrale del POUP e del Consiglio dei ministri polacco, sarà, come si è appreso da fonti ufficiali, una «visita di lavoro». Questo significa che esso potrebbe anche non essere coronata da un comunicato congiunto, ma semplicemente da un'informazione sugli incontri avuti, sugli argomenti discussi e sul clima dei colloqui. Gromiko è atteso nella capitale polacca per questa mattina. Contemporaneamente dovrebbe rientrare da Sofia, dopo aver partecipato alla sessione del Comecon il primo ministro Wojciech Jazdzewski, per partecipare sia alle conversazioni con l'ospite sovietico, sia alla seduta della Dieta (Parlamento) aperta ieri, alla quale dovrebbe sottoporre un vasto rapporto del governo, soprattutto nei dicasteri economici.

Si presume che, subito dopo l'arrivo, Gromiko incontrerà Stanislaw Kanja e gli altri ministri polacchi. Temi principali dei colloqui sarà certamente l'imminente congresso straordinario del POUP. La preparazione del congresso venne già discussa nel corso della rapida visita di Mikhail Suslov di fine aprile. Malgrado un tranquillizzante comunicato, dopo la partenza del dirigente sovietico come si ricorda, la situazione dei paesi vicini e su quella di Mosca si scatenò una violenta campagna di attacchi che gradualmente in ascesa presero di mira i gruppi estremistici di dissenso, quindi Solidarnosc e infine lo stesso POUP.

Il culmine della campagna fu la nota letta dal CC del PCUS della prima decade di giugno. Le accuse contenute nella lettera erano molte, ma particolarmente grave apparve quella personale a Kanja e a Jaruzelski di avere espresso il loro accordo con i punti di vista sovietici, ma di non aver apporato alcuna verifica alla politica di concessioni e di compromessi.

### P2 e indipendenza dei giudici, banco di prova

(Dalla prima pagina) dovrebbero « avere presentato agli organi giudiziari denuncia per falso » (denuncia nei confronti di chi? Di Gelli? O dei giornali che hanno riportato le notizie e fatto i nomi?) in mancanza di questi atti, i probiviri democristiani potrebbero sospendere dal partito i dirigenti accusati. Il meccanismo escogitato dalla Direzione dc è molto complicato. Piccoli, quando si profilò la « questione P2 », disse a Palermo: « O fuori loro, o fuori io ». Aveva dato l'impressione di porre — almeno personalmente — in modo drastico la questione.

Ora la posizione democristiana si ammorbidisce, sia per la macchina del procedimento della « dichiarazione liberatoria », sia per tutti i giudici che ieri sono stati espressi a piazza del Gesù. Non si tratta di norme procedurali astratte: sono in ballo i nomi di ex ministri, di parlamentari, e di dirigenti della Rai come Gustavo Selva, Franco Colombo, Giampaolo Cresci, sui quali la commissione Sindona ha pubblicato una documentazione abbastanza estesa. Per qualcuno di questi personaggi si sta preparando il modo di uscire per il rotto della cuffia? Il sospetto viene alimentato da quanto è stato dichiarato ieri dai dirigenti dc. Scopo del partito, è stato detto da Gonnella nella sua relazione alla Direzione dc, è quello di garantire lo Scudo crociato dallo « scandalo fatisso basato su documenti che non offrono alcuna certezza di verità ».

Sul documento della Direzione dc si è astenuto Donat Cattin insieme a due colleghi della sua corrente. Dopo la riunione della Direzione dc, i maggiori dirigenti del partito si sono riuniti fino a tardi per decidere la « rosa » dei sottosegretari, che oggi saranno nominati dal Consiglio dei ministri. La Dc non ha voluto cedere neppure una poltrona: riavrà il sottosegretario, come nel governo Forlani. Il Psi scenderà da 18 a 15, il Psdi da 6 a 5, il Pri da 4 a 3 (uno di questi ultimi sarà Compagna, alla presidenza del Consiglio). Molti i nomi dei candidati che sono circolati ieri. Tra questi, è circolato anche il nome del magistrato Vitale, attualmente senatore democristiano. La cosa ha destato molta sorpresa, poiché il personaggio rimase coinvolto nella vicenda che portò alle dimissioni dal governo di Bisaglia: egli tra l'altro aveva preso parte con il giornalista Pecorelli, poi ucciso, e con altri personaggi alla famosa cena alla « Famiglia piemontese ».

### Dibattito nella CGIL. Polemiche dei socialisti

(Dalla prima pagina) sono dei socialisti della CGIL intervenuti nel dibattito ha espresso dissenso o riserve. Anche Del Turco, che in una intervista aveva accennato a una possibile « rottura » con la componente comunista, ha puntato le sue critiche sugli atteggiamenti più che sulle scelte, del resto elaborate unitariamente. E i socialisti Bellocchio, Cazzola e Ancona hanno accennato a un disagio politico più che a un contrasto di linea.

Questo significa, forse, che i socialisti della CGIL cominceranno a differenziarsi già nel direttivo unitario rispetto alla linea varata unitariamente (sia pure senza un voto formale) dal direttivo della CGIL? Solo oggi questo interrogativo potrà essere sciolto. Il dibattito al direttivo CGIL, CISL, UIL si svolge sulla base di una relazione di Luigi Della Croce, repubblicano della UIL, che ha dato correttamente conto delle diverse posizioni sui due punti decisivi dell'iniziativa sindacale: costo del lavoro e contingenza. Della Croce ha insistito sui punti d'accordo, cercando di sdrammatizzare i contrasti. Ricorda gli elementi di novità della situazione economica (non ultimo il rialzo del dollaro, a cui risponde con « un'azione coordinata dei Paesi europei », se necessario, rivedendo « in modo severo i nostri impegni all'interno della Nato »), l'espone della UIL ha rilevato che le organizzazioni padronali avevano imboccato la strada dello scontro conteso sulle divisioni, sulle incertezze e sugli indugi del movimento sindacale. Da questa posizione di stallo e di incertezza è necessario uscire », ha aggiunto. Come? Qui nascono le differenziazioni. E Della Croce (che, tra l'altro, ha proposto una consultazione con tutti i partiti democratici) ha affidato al direttivo il compito di tentare una sintesi unitaria.

Oggi la verifica che non si presenta certo facile. Ieri mattina, all'esecutivo della CISL, Marini ha parlato di un rapporto di interdipendenza tra i primi 9 punti della piattaforma unitaria e la proposta CISL e UIL sul decimo riguardante il tetto alla scala mobile. Ed è proprio la scala mobile il pomo della discordia, da tre mesi a questa parte. Il dibattito, comunque, va al di là del direttivo unitario. Ieri tutta la FLM ha sostenuto che è « improponibile » un negoziato « globale » con Confindustria e governo, proponendo « una articolazione di confronto e di rapporti di fondazione ». Da questi istintivi autonomi pur se strettamente connessi alla proposta complessiva del sindacato conteso nell'inflazione. La FLM, poi, chiede « una consultazione complessiva su tutte le questioni » aperte.

### Invece di moralizzare si attaccano i magistrati

(Dalla prima pagina) un dito. Grazie ai magistrati milanesi è ora a disposizione della giustizia, del Parlamento, del governo una documentazione di prim'ordine. Ci sono tra l'altro risultanze che possono consentire di far luce sulle trame sanguinose che hanno segnato la storia italiana dell'ultimo decennio. Per troppo tempo si è ripetuto inutilmente che non bastano i processi a celebrare gli anniversari delle stragi. Questi magistrati dovrebbero, dunque, solo per questo, essere indicati come benemeriti alla nazione. Ma invece non è così. L'Avanti! li definisce « un gruppo di potere reso arrogante e irresponsabile dalla propria posizione di potere ». Un altro giudice di Bologna, indagando sul terrorismo fascista, aveva visto nella P2 « il più dotato arsenale di pericolosi e validi strumenti di eversione politica e morale ». Ma nessuno mosse

tutti i procedimenti penali sulla loggia P2. Contrariamente a quanto è capitato finora in analoghi casi di « unificazione », si esigono anche inchieste che dalle carte riservate di Gelli hanno solo preso lo spunto: la prima su finanziamenti che sarebbero stati promessi a giornali democristiani, la seconda su una presunta tangente ENI che sarebbe finita al PSI. Alla Cassazione spetta ora decidere su questo conflitto di competenza. Ma già si sussurra che la Procura romana sarebbe stata informata del banchiere siciliano, gran protetto della Dc. Non si può sorvolare sulle circostanze in cui si svolge questa offensiva. Soprattutto perché ai magistrati di Milano non si riesce a rimproverare nessun atto giudiziario men che corretto. Gli scopi sono peraltro trasparenti, se non proclamati. La Procura di Roma pretende di avocare a sé

litica » del contenitivo giudiziario sulla P2. Se la nascita del primo governo presieduto da un laico si accompagnasse ad una simile operazione condotta secondo i canoni tradizionali del potere democristiano, sarebbe un pessimo battesimo per la « alternanza ». Ma qui ci imbattiamo di nuovo nel vero dilemma. Si può esercitare un ruolo dinamico di innovazione, non diciamo di rinnovamento, se si rimane nella logica di un sistema di potere della cui degenescenza la P2 è solo lo specchio? Le lotte di un'ala del « palazzo » contro l'altra, le « guerre dei dossier » nascono dentro questo orizzonte. Non sono una invenzione dei giudici milanesi. E se non si supera quella logica non cesseranno, non lasceranno indenne nessuno, renderanno sempre più ingovernabile la democrazia italiana.

### Breznev e Brandt: d'accordo, bisogna trattare

(Dalla prima pagina) re gradito agli interlocutori sovietici, come ha poi dimostrato l'applauso che gli è stato tributato. Al termine della conferenza stampa, dai giornalisti dei paesi socialisti come hanno dimostrato i toni di particolare calore con cui l'agenzia sovietica ha commentato i passi salienti del suo discorso. Vadim Zagladin — che faceva gli onori di casa — aveva aperto la conferenza stampa parlando di risultati positivi nonostante il « momento difficile ». Le risposte di Brandt ai giornalisti hanno implicitamente confermato il giudizio. Il presidente dell'Internazionale socialista si è limitato, nei punti cruciali a notazioni estremamente sintetiche, soprattutto laddove si può presumere che si siano manifestate le maggiori diversità di posizioni. Tuttavia, almeno su un punto, si è avuta

« E' comunque risultato più chiaro — ha poi concluso, su questo punto, Willy Brandt — cosa la parte sovietica si aspetta dalla parte americana. La vera questione è ora come cominciare i colloqui, senza perdere altro tempo ». Sulla Polonia, argomento di cui si è certo discusso molto in questi tre giorni di visita. Brandt ha detto di « tornare a casa senza motivi di particolare preoccupazione » e non ha voluto aggiungere altro. Sull'Afghanistan ha evitato di entrare nel merito annunciando però la sua intenzione di incontrarsi subito con il ministro degli Esteri britannico, lord Carrington — atteso domenica sera a Mosca per illustrare la proposta europea — per comunicargli le impressioni ricavate nei colloqui al Cremlino. Nel pomeriggio di ieri Brandt si è nuovamente incontrato con il segretario del Pcus che, insieme a Gromiko e Ponomarev, lo ha accompagnato all'aeroporto riservandogli — fino all'ultimo momento della sua permanenza sul territorio sovietico — un trattamento di massimo riguardo, pari soltanto a quello che usualmente viene tributato ai capi di stato. I due anziani leader si sono salutati con grande cordialità mentre la « Tass » ricordava il loro ruolo di

« partigiani della distensione », quando entrambi erano alla testa dei due Paesi e quando « l'esistenza della buona volontà delle due parti aveva condotto il dialogo sovietico-tedesco » a risultati fruttuosi che diedero un impulso potente al processo della distensione in Europa. Oggi, nell'affollato via-vai diplomatico di questa Mosca bollente, una nuova partenza. Gromiko arriva a Varsavia per una visita cui tutto il mondo guarda con la massima attenzione.

**Rinvio convegno CRS**  
La giornata di studio su « il modello tedesco tra scambio e ingovernabilità » promossa dal Centro di riforma dello Stato e annunciata per sabato 4 luglio a Roma è rinviata all'autunno, in data da determinarsi, a causa dell'indisposizione di uno dei relatori.

**DANILO MORONI**  
In unione alle famiglie nel rinnovato dolore per la sua perdita e la ricordo a tutti quanti gli hanno voluto bene.  
Roma, 3 luglio 1981

# Le nostre occasioni bisogna prenderle al volo.

Questa settimana tra le tante occasioni vi segnaliamo: (i prezzi indicati si riferiscono a occasioni con anzianità 1975)

|   |   |
|---|---|
|  |  |
| <b>Fiat 131</b><br>Prezzi a partire da L. 2.100.000                                   | <b>Ford Taunus</b><br>Prezzi a partire da L. 1.600.000                                |
|  |  |
| <b>Lancia Beta</b><br>Prezzi a partire da L. 2.500.000                                | <b>Fiat 126</b><br>Prezzi a partire da L. 1.950.000                                   |
|  |   |
| <b>Alfa Romeo Alfetta</b><br>Prezzi a partire da L. 3.100.000                         |   |

Giovedì prossimo su questo giornale vi segnaliamo altre occasioni da prendere al volo.

## Sistema Usato Sicuro

Tutte le nostre occasioni sono protette dal "Sistema Usato Sicuro" che difende i vostri acquisti.

- Con la selezione: offriamo solo un "usato" in buone condizioni e affidabile.
- Con il ricondizionamento programmato: verifichiamo tutti gli organi che interessano l'affidabilità e la sicurezza.
- Con la garanzia meccanica: abbiamo anche vetture garantite 3 mesi nei principali organi meccanici.
- Con la garanzia commerciale: entro 30 giorni il Cliente può ritornare la vettura e cambiarla con un'altra usata o con una nuova, presso l'Ente di vendita.
- Con il prezzo dichiarato: è sempre in vista su tutti i veicoli esposti.
- Con il finanziamento: per aiutarvi a prendere al volo le nostre occasioni, finanziamo comodi pagamenti rateali.
- Con l'Assistenza: restiamo vicini al Cliente dell'usato come facciamo sempre con il Cliente del nuovo.

Su alcuni usati selezionati e individuati di cilindrata superiore ai 1300 cm<sup>3</sup>, verrà praticato uno sconto pari al costo di un'Assicurazione RC per un anno.

Le occasioni del "Sistema Usato Sicuro" sono esposte presso tutte le Succursali e le Concessionarie Fiat e Lancia e presso gli "Automercati" dell'Organizzazione Fiat (Autogestioni).



**Rinascita**

Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

**Unità vacanze**

ROMA  
Via dei Taurini 19  
Tel. 49.50.141

**PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO**